ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 9

Telefoni
dal n. 40-961 al n. 40-969

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
10-11 Gennaio 1941
Anno XIX

Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-239): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-059 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 96, Trimestre 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Scontro aero-navale nel Mediterraneo Occidentale

Grossa formazione navale inglese attaccata e bombardata dai nostri aeroplani

Una nave da battaglia colpita - Quattro piroscafi silurati dai sommergibili - Due sottomarini nemici affondati da nostre siluranti

Bollettino n. 217

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco azioni di carattere locale in alcuni settori dell'XI Armata. Sulla rimanente fronte attività di artiglieria.

Truppe in marcia ed automezzi sono stati bombardati e mitragliati dalla nostra aviazione; postazioni antiaeree a difesa di una importante base navale nemica sono state efficacemente colpite.

Nostre unità navali hanno efficacemente bombardato le posizioni costiere nemiche.

Squadriglie da bombardamento hanno attaccato nel Mediterraneo occidentale una grossa formazione navale; nonostante la violenta reazione contraerea ed antiaerea una nave da battaglia è stata colpita. Un aereo da caccia nemico è stato abbattuto. Due nostri velivoli non sono rientrati.

Nostre formazioni aeree hanno sottoposto ad efficace bombardamento e mitragliamento la base aeronavale di Malta. Cinque velivoli al suolo, due piroscafi ed una batteria contraerea sono stati colpiti. Un nostro caccia è stato abbattuto.

Due velivoli nemici che tentavano incursioni sul nostro territorio sono stati abbattuti.

In Cirenaica tiri di artiglieria nella zona di Tobruk, durante i quali mezzi meccanizzati nemici sono stati distrutti.

Nostri aerei hanno bombardato il porto di Sollum; una formazione d'assalto e da caccia ha avvistato e colpito un centinaio di mezzi meccanizzati nemici che si dirigevano su Acroma a sud ovest di Tobruk.

Nell'Africa Orientale attendamenti e autoblindo sono stati mitragliati da nostri aerei nella zona di Cassala e presso Sciusciib. Incursioni di mezzi meccanizzati nemici sono state respinte a nord-est di Cassala, infliggendo perdite al nemico.

Un aereo nemico ha lanciato spezzoni incendiari su Messina provocando solo principi d'incendio subito domati. Nessun danno alle persone.

Un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Manlio Petroni ha silurato e affondato in Atlantico il piroscafo greco «Anastasia» di 2883 tonnellate.

Un altro sommergibile operante in Atlantico al comando del capitano di corvetta Salvatore Todaro ha affondato dopo aspro combattimento il piroscafo armato inglese «Shakespeare» di 5 mila tonnellate.

Un sommergibile operante nel Mediterraneo al comando del capitano di corvetta Paolo Vagliasindi ha silurato due piroscafi di tonnellaggio imprecisato navigianti in convoglio fortemente scortato.

Due sommergibili nemici sono stati affondati da nostre siluranti; uno di essi è il francese «Narval», facente parte delle forze al servizio dell'Inghilterra.

Il sommergibile «Regulus» di cui l'Ammiragliato inglese ha annunciato la perdita è uno di quelli dati per distrutti in uno dei bollettini precedenti.

La gloriosa lotta in Marmarica

Un episodio dell'eroica lotta della nostra truppa nella desolata Marmarica: la resistenza di un reparto di nostri soldati sotto il fuoco nemico. (Telefoto a *Stampa Sera*)

Via le nubi, ecco gli aerei

Londra, Bristol e Liverpool bombardate senza tregua

Gli stormi tedeschi profittano di una schiarita per raggiungere gli obbiettivi
Quando torna la nebbia, gli incendi sono tali da guidare i piloti nella loro rotta

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, venerdì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri — così trasmettono i corrispondenti svedesi dislocati nei vari punti nevralgici dell'immenso fronte aereo anglo-tedesco — le brume del mare hanno lasciato un breve periodo di respiro agli aviatori germanici.

Un vento freddo e teso ha spazzato la nebbia prima e poi le nubi. Sul Canale, sulle coste vi è stato — poco prima del tramonto — un aprirsi di chiarìa che ha permesso ai sole di battere sull'acqua della Manica alcune schiarite lunghe prima di tuffarsi nell'Oceano. E, in cielo, è rimasto a dare un chiarore vivido e spettrale alle cose ed agli uomini la luna.

Fu questo complesso di circostanze che — presumibilmente — diede il «via» alle squadriglie, lanciando interi stormi a rinnovellare per l'ennesima volta l'assalto in forze contro i centri di maggiore importanza strategica e industriale della Gran Bretagna.

Inizio sotto la luna

L'assalto è stato condotto con la solita, ormai, tattica «a raggiera». Gli aerei germanici, cioè, hanno raggiunto in grosse formazioni le coste britanniche e poi, di qui, si sono distribuiti sui vari obiettivi, colpendo con azioni quasi contemporanee i centri prescelti per l'azione.

Londra ha avuto la sua parte — come si vedrà — di bombe, ma, proporzionalmente alla loro grandezza, altri centri sono stati toccati anche più duramente. Fra questi ultimi sono segnalati Bristol e Liverpool, le città che per di recente furono sottoposte ai memorabili bombardamenti.

Le incursioni mantennero per tutta la notte un ritmo serrato, poichè gli aerei germanici si susseguirono a ondate che viaggiavano e giungevano sugli obiettivi con regolarità cronometrica.

Le prime informazioni per quanto riguarda Bristol parlano di una vera «pioggia di bombe», durata parecchie ore.

Intanto — però — il tempo tornava a guastarsi. Dopo la schiarita, le brume riprendevano il predominio in cielo ed anzi v'era aria di burrasca. Nella seconda parte della notte nubi nere come pece coprivano l'orizzonte e, più in basso, vasti banchi di foschia e forti pioviggini rendevano molto facile la navigazione aerea.

Il maltempo era però giunto troppo tardi. Ormai, infatti, su gran parte dei centri prescelti dai germanici per la loro azione era un balenare rosso di fiamme.

Gli incendi suscitati in magazzini, impianti portuali e fabbriche dalle bombe di colore che primi erano giunti segnavano la strada agli altri. Così neppure quest'ultimo riparo poteva dar tregua alle città attaccate.

Da Londra si viene a sapere che almeno due distretti della Capitale sono stati duramente provati.

«Quando — scrive un corrispondente — al tramonto si dissiparono le nubi, tutti ebbero la certezza che la notte avrebbe portato un'altra serie di ore terribili. Nè si ebbe ad attendere molto. Fin da prima sera giunsero gli aerei tedeschi, i quali tralasciando stavolta gran parte della città — diressero tosto contro i quartieri situati più a nord che, evidentemente erano stati scelti a ragion veduta dai dirigenti germanici per colpire agglomerati di fabbriche che finora erano stati risparmiati dalle bombe.

«Malgrado il pronto intervento delle artiglierie anti-aeree, non si potè evitare che gli aeroplani giungessero sugli obiettivi, tempestandoli di proiettili».

Un altro corrispondente ha, invece, raccolto le informazioni giunte alla Capitale da Liverpool. Egli afferma che tutto l'estuario della Mersey è stato battuto per lunghe ore, con azione metodica che si è rivolta di preferenza contro le calate dei docks, dove alcuni vapori, faticosamente giunti dalla America, avevano appena scaricato una gran parte delle loro merci. Vastissimi incendi hanno segnato i punti colpiti, facendo certi gli aviatori del successo ottenuto.

In Parlamento

Mentre questo è il bilancio — nettamente passivo — delle operazioni di guerra dell'ultima notte, altre notizie sono qui raccolte e riguardano un aspetto di non minore importanza della situazione britannica. Secondo quanto riferisce un giornalista, si sta riaffacciando sulla scena politica britannica il partito comunista. La ricomparsa di questo partito — cui mai la Gran Bretagna si era data eccessiva importanza — è di particolare significato in questo delicato momento. Come è noto, la legge parlamentare britannica è imperniata non soltanto sulla regolamentazione dei partiti che tengono il governo, ma pure di quella dei partiti di opposizione. Il capo di questa frazione parlamentare ha, anzi, con il titolo di «leader della opposizione» una lautissima prebenda.

In questo ruolo figuravano fino a qualche tempo addietro i laburisti e il loro capo era Attlee.

In seguito ai mutamenti ministeriali, volti secondo il piano di Churchill ad evitare guai in Parlamento, ai laburisti venne fatta posto nella diligenza ministeriale e Attlee sacrificò titolo e prebenda di capo dell'opposizione per quelli di Ministro.

In tal maniera s'è diffusa nella massa minuta la sensazione che il laburismo, con i suoi attuali esponenti «non basta più».

Di qui a giungere al facile attacchino di una propaganda estremista il passo è quanto mai breve. E così si è sviluppata tutta una organizzazione clandestina che non manca di dar fastidi alle autorità. Si pretende che i comunisti britannici abbiano recentemente provocato la «commozione popolare».

Il corrispondente del giornale citato soggiunge che i comunisti inglesi, con grave scorno del Governo britannico, sfruttano la stridente differenza che esiste fra le condizioni di vita della classe dominante e quella della popolazione lavoratrice, differenza che la guerra ha messo maggiormente in evidenza.

Preoccupato da questa propaganda, il ministro Bevin ha ritenuto necessario di indirizzare un grave ammonimento ai comunisti.

Il Duce riceve

Il Comandante della torpediniera che spaccò in due un sommergibile inglese

Il Duce ha ricevuto il tenente di vascello Nicolò Nicolini che ha di recente spaccato in due un sommergibile nemico.

Il Duce lo ha elogiato e gli ha detto di estendere tale elogio a tutto il valoroso equipaggio.

I francesi annunciano la perdita del "Narval,,

Lisbona, venerdì sera.

Il quartiere generale delle «forze francesi libere» annuncia la perdita del sottomarino *Narval*, affondato dal nemico nel corso di operazioni delle forze alleate.

Il sottomarino *Narval* era uno dei migliori sottomarini francesi. La sua stazza, in superficie era di 1100 tonnellate, sott'acqua di 1400 tonnellate, lungo 85 metri e largo 7,50. Esso poteva immergersi in trenta secondi.

Il sottomarino era comandato da un capitano di corvetta; lo stato maggiore contava undici ufficiali e l'equipaggio 44 uomini.

La risposta di Graziani al messaggio degli Squadristi di Tripoli

Roma, venerdì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da Tripoli che al telegramma inviato al Governatore generale della Libia, in occasione del rapporto degli Squadristi, il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani ha così risposto:

«Il pensiero rivoltomi a nome degli Squadristi di Tripoli, mi giunge oltremodo gradito. Prego porgere a tutti il mio vivo ringraziamento e il mio cordiale saluto».

Le direttive del Duce al Segretario del Partito Fascista Albanese

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Teflk Mboria, segretario del Partito fascista albanese, il quale Gli ha riferito su talune questioni di carattere politico.

Il Duce gli ha impartito le necessarie direttive per rendere sempre più efficace l'azione del Partito fra le masse della fedele popolazione albanese.

Attese dichiarazioni di Serrano Suñer sulla politica di Madrid

Madrid, venerdì sera.

Il Ministro degli Esteri, Ramon Serrano Suñer, è arrivato a Barcellona, dove, nella sua qualità di presidente della Giunta Politica della Falange, presiede la riunione del Consiglio Nazionale delle Falangi femminili, indetta per oggi nella città catalana.

Serrano Suñer pronunzierà due discorsi ai quali si annette fin da ora una speciale importanza politica.

R. Forte

Il Comando britannico costretto a smentire la pretesa cattura di Bergonzoli

Milano, venerdì sera.

Il *Popolo d'Italia* riceve da Berlino e pubblica:

Dopo la presa di Bardia, la stampa e la radio inglesi avevano preteso che anche il glorioso generale Bergonzoli, comandante della nostra prode e sfortunata guarnigione, fosse caduto nelle mani delle formazioni australiane. Questa sera un telegramma da Bucarest pubblicato dal Lokal Anzeiger, informa che lo stesso Comando inglese al Cairo ha dovuto ammettere che la notizia di questa cattura era falsa. Il generale «Barba elettrica», divenuto popolarissimo anche in Germania, grazie alle vivaci descrizioni fatte da tutti i giornali della sua interessante e dinamica personalità, sarebbe riuscito a sottrarsi all'ultimo momento all'accerchiamento nemico.

L'Angriff registra ugualmente l'infortunistica dell'alto comando britannico, facendo notare che quest'ultimo, fedele alla sua consuetudine di deformare stupidamente la realtà, spaccia il generale Bergonzoli e i tre ufficiali che lo accompagnavano come «disperati», non potendosi evidentemente accordare all'idea che essi abbiano saputo, invece, con temerario ribaldismo, violare l'accerchiamento delle schiaccianti forze nemiche.

Roosevelt prepara la legge costitutiva dell'«arsenale delle democrazie»

Washington, venerdì matt.

In una riunione presieduta da Roosevelt ed alla quale hanno partecipato cinque ministri, otto capi di gruppi parlamentari ed il capo della Commissione di coordinamento dell'industria bellica, Knudsen, è stato elaborato il progetto di legge diretto ad autorizzare gli Stati Uniti alla guerra alle democrazie.

Barly, segretario del presidente, ha dichiarato che la riunione è stata una conseguenza dell'impegno preso da Roosevelt di fare degli Stati Uniti un arsenale per le democrazie. Il progetto di legge sarà presentato oggi stesso ai due rami del Parlamento, rispettivamente dal sen. Barcley e dal deputato McCormick.

Il sen. Barcley, avvicinato da giornalisti quando usciva dalla Casa Bianca, si è rifiutato di parlare dei particolari del progetto di legge. Ha detto che verrà in proposito diramata una dichiarazione prima della discussione parlamentare. (*United Press*)

L'arrivo di Hopkins a Londra

New York, venerdì matt.

Si ha da Londra che è arrivato in aeroplano Harry Hopkins, inviato personale di Roosevelt.

Londra in cerca di aiuti

Il "commovente quadro,, che gli inglesi presentano all'inviato di Roosevelt

Manovre di stampa in Gran Bretagna e in America per forzare sempre più la mano agli Stati Uniti

(Servizio speciale di Stampa Sera)

XXX, venerdì sera.

Gli inglesi vedono nel signor Hopkins un vero e proprio messia. Verso di lui salgono tutte le implorazioni britanniche e su di lui riposano tutte le speranze dell'Inghilterra. Hopkins sarà o non sarà il salvatore?

I giornali inglesi lo presentano come il più intimo amico di Roosevelt, il quale farà ciò che il suo «inviato di fiducia» gli dirà di fare. Londra non nasconde che il Presidente degli Stati Uniti si è messo completamente nelle mani del suo inviato personale.

I due aspetti

Si afferma nei circoli politici e giornalistici londinesi che Roosevelt, con la missione affidata al suo fiduciario, ha dimostrato l'intenzione di voler conoscere esattamente la situazione della Gran Bretagna. La situazione di essa si presenta sotto due aspetti: il primo aspetto è quello che si riferisce alla parte di efficienza economica e bellica che il Regno Unito ancora conserva. Il secondo aspetto è, invece, quello relativo alle distruzioni che le isole britanniche hanno subito. In altre parole, si tratta di mostrare al messo del signor Roosevelt quanto l'Inghilterra è ancora in grado di fare nel campo della resistenza, oppure quanto attesta che non è più in grado di fare.

Il *Sunday Times*, ad esempio, considera che la missione di Hopkins sarà più utilmente impiegata se sarà rivolta ad esaminare degli atti inglesi quelli strancati, anzichè quelli ancora servibili.

Con che si confessa, implicitamente, che quanto rimane della forza inglese è molto meno di ciò che è stato distrutto. Con ciò si confessa pure che l'Inghilterra preferisce presentarsi al fiduciario della Casa Bianca piuttosto come una Nazione a terra, bisognosa di pronto soccorso, che come una Nazione tuttora solidamente armata e virilmente pronta alle prove ulteriori della guerra.

Insomma, Hopkins verrà implorato.

Infatti il predetto giornale scrive che egli sarà salutato dagli inglesi in modo particolarmente cordiale. E, fin qui, non vi è nulla di singolare. Si aggiunge però che la Gran Bretagna e la popolazione dell'Impero, che «combattono da sole una lotta senza pietà», hanno diritto all'aiuto e all'amicizia «dei popoli liberi e civili». Per gli inglesi i popoli liberi e civili sono quelli, ad esclusione degli altri, che sono disposti a sacrificarsi per l'egemonia anglo-sassone.

La vera situazione

Dove il pietismo dell'Inghilterra si palesa in pieno è nel seguente brano del *Sunday Times*: «L'inviato di Roosevelt potrà rendersi conto a Londra della durezza delle nostre prove. Coventry, Birmingham, Bristol, Sheffield e Manchester gliele lo dimostreranno, ma non è necessario che egli vada più lontano della City».

Vuol dire che Londra è in uno stato tale di distruzione da essere, di per se stessa, sufficiente per commuovere il cuore dell'inviato di Roosevelt e che, a tal fine, non vi è alcuna necessità di fare dei sopraluoghi nelle località ad menzionate. Diciamo località, e non città, perchè di città, allo stato in cui sono ridotte, non meritano più neanche il nome. Ma, allora, per la stessa ammissione della stampa inglese, sarebbe vero, come è vero che i successi inglesi nel vicino Oriente non sono che fasi episodiche della guerra.

Sarebbe dunque stato, ed ammesso dagli stessi inglesi, che il loro paese è colpito a morte, che la loro capitale ed i maggiori centri industriali, dei quali più sopra non è stata fatta menzione che a titolo indicativo, sono ridotti a un ammasso informe di rovine.

Hopkins sarà invitato a constatare come la Gran Bretagna sanguina. Egli potrà rendersi conto che i comunicati tedeschi non soltanto hanno detto la verità ma anzi meno della verità.

Il messo di Roosevelt troverà pertanto una nazione prosternata, alla quale converranno armai più che gli aiuti materiali i conforti che la pietà riserva a chi si trova più nell'altro mondo che nel nostro.

Ora Londra non è nel deserto come Bardia. Londra è il cuore dell'Inghilterra e le altre località sopra menzionate erano dell'Inghilterra altrettanti polmoni.

Il *Sunday Times* previene Hopkins che, quando egli avrà visto Londra, non domanderà di più, perchè la sua commozione sarà già al più alto grado.

La situazione inglese è tale che quasi tutti i giornali londinesi non esitano a dichiarare che non basta più che gli Stati Uniti aiutino la Gran Bretagna, ma occorre che ad essa si sostituiscano.

I giornali d'America

Il *Daily Telegraf* conta che gli Stati Uniti raccoglieranno «tutte le loro energie per un grandioso e nobile compito». E gli sembra già che «sopra ogni cosa echeggi un rollio di tamburi».

D'altra parte i giornali sterlinizzati d'America sostengono che l'America «deve mettersi apertamente a fianco di coloro che combattono le dure battaglie» e che pertanto «sarebbe disonorevole e poco realistico una neutralità che non facesse distinzione tra aggressori e aggrediti».

La verità storica è calpestata, per spingere al più presto gli Stati Uniti verso le avventure: a tal fine, dell'Inghilterra, che ha voluto la guerra e che per averla ha respinto ed ha subornato i suoi accolti a respingere ogni soluzione amichevole dei problemi europei, dell'Inghilterra, che ha aperto il conflitto, si fa senz'altro una nazione aggredita.

Nulla può stupire, perchè abbiamo visto di primo mattino quale era la china sulla quale i rooseveltiani vogliono spingere gli Stati Uniti. Onde nessuna sorpresa si può provare, allorquando si legge nel *Baltimor Sun* che «dopo il discorso di Roosevelt, l'Inghilterra è alleata con l'America, con la Cina e con la Grecia nella sua lotta contro le Potenze totalitarie».

Come pure non si può essere sorpresi che il *Detroit Free Press* scriva che «il dado è stato ormai tratto e l'America partecipa alla lotta per la salvezza dell'Inghilterra» e che la «sua dichiarazione di guerra avverrà quando gli Stati Uniti o la Germania riterranno necessario farlo».

Non si è mai abbastanza prevenuti. Consideriamo quindi che il suddetto linguaggio giovi assai a maturare all'azione dell'Asse. Esso ha tempo e modo per dimostrare che si ingannano coloro che credono di poter deviare la linea dello sviluppo degli avvenimenti.

F. dal Padulo

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

E la nevicata continua...

Divagazioni di un cronista a caccia di notizie

Perchè la neve farinosa dispiace a certe persone - Un soliloquio segreto ma non troppo

Un cronista che si rispetti deve sempre avere una notizia in serbo per il giornale, in qualsiasi momento del giorno o della notte, quando il suo capo cronaca gli chiede un «pezzetto» per la pagina.

Non è assolutamente ammissibile che l'interpellato risponda: «Ma, caro mio, non so proprio che cosa darti per questa sera... Sono a corto di argomenti!». In tal caso non sarebbe un cronista. Ed allora eccolo, poveretto, che notte e giorno è in cerca di notizie, il suo cervello in continua ebollizione per vedere se ancora riesca a far saltar fuori un'idea. Ma se proprio per un caso sensazionalissimo si vedesse costretto a dichiarare di avere il suo «notes» privo di spunti da sviluppare, si sentirebbe ancora rispondere: «Ma cosa, nemmeno un furto un po' sensazionale?». Ah no, purtroppo! Nemmeno quello! I ladri non sanno più fare il loro mestiere, sono spariti — per fortuna — gli artisti della malavita, grazie all'attiva sorveglianza della Polizia e alla vasta opera di redenzione e di bonifica che il Regime ha compiuto in quegli ambienti.

Il dovere, sempre il dovere...

Però, il povero cronista in quel momento quasi quasi si sentirebbe in animo il desiderio di crearlo lui il colpo, per dare la notizia.

Notizia, questa semplice parola cui il lettore non dà gran peso, ecco l'incubo del cronista che la bruca notte e giorno. La notizia è l'ossessione che lo tormenta di continuo. La notizia. Per una notizia il cronista lascerebbe la più bella donna del mondo (salvo a ritornare a vederla dopo - n.d.r.), rinuncerebbe allo spettacolo più interessante. La notizia è soltanto quella, ecco quanto conta per lui al mondo.

Lo vedrete mandare al diavolo la sua professione, cento volte, ma poi, dato che vi è più attaccato di quanto creda, salterà pasti, mancherà ad un appuntamento galante, farà fuoco e fiamme per avere i particolari di un fatto curioso o interessante. Lo vedrete allora accanirsi a scrivere su quella notizia migliaia di parole con voluttuosa soddisfazione, quasi che si trattasse per lui di vita o di morte, dilungarsi a illustrare con costanza degna d'ogni encomio, che qualche volta può passare quasi per un sadico piacere, ogni più minuto particolare. Altra volta invece, quando la notizia non vale sostanzialmente un soldo, allora sempre con la stessa costanza, cercherà di allungare il «pezzo», ma tira le righe, si potrà leggere lo sforzo e la pena che gli sono costate quelle frasi. Quelle frasi, che forse il lettore a titolo di commento definirà «una bolata».

Ma che colpa ne ha il povero cronista se qualche volta per fornire la sua «merce» deve attaccarsi anche al tempo? Il pezzo sulla grandine, quello sulla pioggia o sul vento, o, per essere di stagione, sulla neve? Che colpa ne ha se, ad esempio, descrivendo quest'ultima farà troppo uso di luoghi comuni, quali la «bianca visitatrice» il «candido manto» o l'impressione di «lindo candore»?

E' però una pura e semplice impressione quella del lindo candore e la proverete in campagna, ma non certamente in città. In città il «candido manto» si trasformerà in poche ore in una sudicia poltiglia che tutto inzacchera ed imbrattaccia. E certamente oggi che la nevicata continua, dopo avere già coperto le vie di uno strato di circa venti centimetri, potrete sincerarvene.

La neve costa cara

A proposito di neve vi faremo una confidenza: a Torino c'è una persona, ne tacciamo il nome per carità, preposta al servizio urbano di sgombero della neve che è un appassionato e provetto sciatore. Ebbene, questo camerata, quando uscendo di casa trova che la neve caduta in città è di qual tipo migliore, il più adatto cioè per sciare, quella farinosa, invece di pensare con nostalgia alle vertiginose discese lungo i declivi dell'Alpette o del Sises, diventa di cattivo umore, non perchè si trovi costretto a rimanere a Torino, ma soltanto perchè la neve è farinosa. Strano, vero? Nient'affatto, risponderebbe lui, perchè quel tipo di neve è proprio il più difficile da spazzarsi con gli spartineve e gli altri attrezzi del genere. E' polverosa, non fa presa e finisce di ingombrare, dopo il passaggio di qualche veicolo, una spessa coltre sul fondo stradale che ci vorrà del bello e del buono per farla andar via.

Molto meglio quella cosiddetta bagnata. Anche i ragazzini la preferiscono, perchè è più facile fare le palle di neve.

Immediatamente dopo la nevicata si vedrà per Torino al lavoro tutto un piccolo esercito di lavoratori mobilitato per lo sgombero di quella bianca visitatrice tanto spesso cantata dai poeti. Sempre per quel debole dei particolari, dirò che è formato da 5000 spalatori, condiuvati da 111 carri trainati da quadrupedi, da 74 automezzi di trasporto, da 33 autopompe e autospazzatrici con il supplemento di 15 lavatrici. Tutto questo complesso, ma ordinato corpo, incaricato di liberare dalla neve le vie della città, diviso in vari gruppi, si metterà al lavoro nei singoli settori per togliere al più presto quel candido manto, ormai sudicio.

Nel centro particolarmente la bisogna viene compiuta con maggior celerità perchè ibranti, autolavatrici e spazzatrici si può dire che iniziino il loro lavoro di pulizia nel cuore della città, irradiandosi poi mano a mano verso la periferia.

Se poi il buon Dio, dopo la nevicata, crede opportuno di far cadere un po' di pioggia, benvenuta anche quella, penserà quel signore appassionato sciatore, perchè facilitarà l'opera di sgombero, lavando le strade. Come vedete, la neve costa cara, quando si pensa che gli addetti a tale servizio percepiscono una paga giornaliera che va dalle venti alle trenta lire, senza tener calcolo poi del prezzo degli autoveicoli e degli attrezzi che grava in parte su quel bilancio e l'affitto dei quadrupedi.

Ci scongiamo ora che la maggior parte di quanto abbiamo scritto avrebbe dovuto essere il puro e semplice soliloquio di un povero cronista assillato dalla mancanza di un «pezzo» da dare alle affamate macchine della tipografia e che tutte quelle considerazioni avrebbero dovuto rimaner segrete. Pazienza! Ci raccomandiamo alla vostra discrezione...

Umberto Nobili

Corso oggi appare la Fontana di piazza Solferino

Lo sgombero dei marciapiedi

Ricordiamo ai padroni di casa ed in particolar modo ai portinai che i marciapiedi degli stabili devono essere tenuti sgombri dalla neve, a norma delle vigenti disposizioni.

Tram incagliati e autotreni che slittano in conseguenza della neve

Questa mattina verso le ore 6,55 i Vigili del Fuoco hanno dovuto accorrere con carro attrezzi per disincagliare un filobus della linea di Cavoretto incagliatosi in Viale Littorio.

Un altro incidente simile è avvenuto poco più di un'ora dopo e, precisamente alle 8,5 sulla rampa di via Cigna, dove una vettura tranviaria è rimasta bloccata. Anche in tale località sono accorsi i Vigili del Fuoco.

Pure con l'intervento dei Vigili del Fuoco è stato liberato nel sottopassaggio di corso Regina Margherita, un pesante autotreno della ditta Tesei di Imola, carico di canapa, che in conseguenza dello slittamento provocato dalla neve si era posto di traverso intralciando la circolazione stradale. Le linee tranviarie che passano in tale punto hanno subito per tale incidente ritardi di circa un'ora.

Malgrado la abbondante nevicata piuttosto insolita a Torino da alcuni anni a questa parte, salvo i summenzionati lievi incidenti non si sono verificati altri inconvenienti alla circolazione stradale, grazie alla perfetta organizzazione dei servizi. Tra l'altro infatti l'Azienda Tranvie Municipali ha fatto circolare tutta la notte speciali vetture per tenere sgomberi i binari e particolarmente gli scambi.

Istituto di Cultura Fascista

Il 27° raduno al "Balbo,,

Parleranno il col. Magliari e l'avv. Pollone

Presi gli ordini dal Segretario Federale, domenica 12 corrente, alle ore 10,30, avrà luogo al Teatro Balbo in via Andrea Doria 19, il 27° Raduno di guerra organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Parleranno il ten. col. di S. M. Luigi Magliari-Galante, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «Virtù romana dei nostri combattenti sui fronti d'Africa e d'Albania» ed il capitano avv. Carlo Pollone, Squadrista e Combattente sul tema: «Questi inglesi come li ho visti, e cosa loro». Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico.

L'ingresso, come sempre, è libero e gratuito.

L'iscrizione sul libro di visita in attesa della diagnosi

CONTRO LE MALATTIE DEI DENTI

Visite preventive e cure necessarie a Balilla e Piccole Italiane

A più riprese siamo saliti sul colle di San Vito a visitare questa moderna fortezza creata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento per difendere la salute dei figli dei lavoratori, ed ora affidata alla Gil, e sempre in occasione di visite di personalità, di gerarchi, di manifestazioni. Conosciamo ormai tutto di questa «3 Gennaio»: le ampie sale che fungono da refettorio, le cucine, le aule scolastiche, il teatro, i dormitori, le terrazze che si susseguono fino all'ultimo solario da cui si domina il pittoresco parco che circonda l'edificio e il magnifico panorama che la catena alpina sbarra. Mai però ci si era potuto soffermare nei locali dove si svolgono le visite mediche. L'occasione ci si è presentata stamane quando il prof. Dino Roccia, Direttore della Clinica odontoiatrica alla nostra Università, accompagnato dal suo assistente dott. Caviglia completava con quest'ultima visita l'indagine iniziata sui bimbi in questo periodo ospiti della Colonia.

Una parola frequente

La Federazione ha cercato che i figli dei lavoratori trovino in questo edificio tutto quanto può mantenere a rafforzare il loro fisico e ad elevare il loro spirito. Ad un particolare adatto per dei fanciulli si aggiunge un vitto sano e tutte quelle provvidenze igieniche che vanno dal bagno alla doccia, dalle cure di sole agli esercizi ginnici all'aria libera per sviluppare e ritemprare i muscoli. Inoltre, non solamente la Direzione della Colonia provvede acciocchè i piccoli ospiti abbiano quell'amorevole sorveglianza che permette di notare ogni possibile infermità ai primi sintomi e procura il relativo intervento medico, ma considerata la grave importanza che ha per l'organismo una sana dentatura provvede ad assicurarsi delle condizioni dentarie di ciascun ragazzo per potere in tempo utile, nell'età più adatta, riparare in sesto certe bocche che si ritroverebbero a 20 anni in condizioni disastrose, che potrebbero dare origine ad una infinità di malanni dell'apparato digerente e del ricambio.

Nell'antisala vediamo allineata una squadra di Piccole Italiane che ad una ad una fanno il loro ingresso nel gabinetto odontoiatrico attrezzato in modo superlativamente moderno come tutti quanti i servizi di questa Colonia modello. Nel gabinetto è pure la direttrice della Colonia, dottoressa Ducato. Non a caso la Federazione ha scelto per mettere a capo dell'istituzione una sanitaria, cioè una donna che all'innato sentimento materno aggiunga, ciò che in questo caso è sommamente prezioso: la competenza e l'esperienza medica.

Una prova del potere che ha la disciplina sull'animo dei fanciulli l'abbiamo assistendo alle visite che qui si svolgono. E' bene! vero che il prof. Roccia accoglie le piccole con paterne rassicuranti parole, che l'assistente dott. Caviglia, il quale registra ogni nome e si accinge poi a scrivere la diagnosi che gli detterà il professore, ha un sorriso per ognuna, ma dall'armadietto a cristalli fa bella mostra di sè una fila di ferri chirurgici che promettono poco di buono, dallo scatolone metallico spunta la garza idrofila, dalle bacinelle esala odor di alcool e della torretta, irta di complicati arnesi, su una cui branca posa il bicchiere in cui scende un tenue filo di acqua, spira un'aria tutt'altro che invitante. Eppure non una di quelle piccole ha un gesto di ritrosia; ma ognuna a volta a volta si siede composta sulla poltrona meccanica che si presenta come una sedia per la tortura, e a bocca aperta si affida all'ispezione che il professore armato di specchietto e di un ferruzzo indagatore compie. Ed ogni volta la diagnosi viene annunciata. Bene spesso si sente ripetere la parola «malocclusione» ad indicare che i denti delle due mascelle non bene combaciano; quindi udiamo il responso sulle condizioni dei denti permanenti, o da latte, sia mascellari, sia canini, sia incisivi superiori od inferiori. Ve ne sono di quelli cui la carie ha già rosicchiato quasi tutto il dente non lasciando che un sottile strato della corona; altri che appena intaccati sono ancora passibili di otturazione. Alcuni presentano già una pulpite mentre in altri il gonfiore della gengiva straripa alla guancia. Osservimo con sorpresa che è più difficile di quel che non si creda di trovare una bocca a posto. In molti casi i denti escono dalla fila, in fanciulle giovanissime vi sono già mascellari permanenti seriamente intaccati. In una quarantina di fanciulline che abbiamo viste sottoposte alla visita solo per quattro il responso è stato di «occlusione regolare e di dentatura sana», mentre nelle rimanenti erano visibili lesioni cariose più o meno estese.

L'assistente intanto aveva continuato a scrivere e diceva quelle fra le quali era necessaria una estrazione di un dente o di una radice, l'otturazione dei denti colpiti dalla carie, dalle altre, stabilendo che le prime avrebbero dovuto la mattina successiva essere accompagnate alla Clinica Odontoiatrica alle Molinette, per le cure e gli interventi del caso.

La percentuale delle ospiti che necessitavano dell'opera del medico dentista appariva rilevante: del 60 per cento circa. Ed è questa effettivamente l'alta percentuale con cui la carie dei denti colpisce i bambini in genere fra i sei ed i dodici anni, come ci conferma il prof. Roccia. Questa constatazione ci rivela un'importante questione di salute pubblica. La carie dei denti è molto diffusa ma presa in tempo, nell'età infantile, essa può essere arrestata. Una dentatura sana oltrechè favorire lo sviluppo dell'organismo che dalla alimentazione normale trae il suo principale apporto, crea delle generazioni sane, capaci di far fronte ai compiti cui i giovani, i maschi, sono chiamati quando debbono prestare servizio militare. Le stesse lesioni infantili non curate si aggravano con intensità progressiva negli adulti. E' stato che non pochi soggetti giovani riformati all'esame di leva, devono questa loro eliminazione da un compito di massima importanza per la Patria a lesioni cariose d'infanzia dei denti che curate in tempo, nell'età giovanile, come si è detto, oltrechè risparmiare una sequela di sofferenze a questi individui, consentirebbe loro di essere efficienti soldati.

Il problema profilattico

L'Italia fascista che in fatto di legislazione odontoiatrica è alla avanguardia di tutto il mondo grazie alla onniproveggenza del Duce che ci guida anche nel campo sanitario — ci dice il professor Roccia — imposta anche il problema profilattico delle malattie dei denti incrementando questa branca così importante della medicina. Il numero dei medici che ogni anno si dànno all'odontoiatria è di circa 250, ma è un numero ancora insufficiente al grande bisogno di cura in questo campo. Certo è già grande se si pensa che ancora pochi decenni fa in Italia i medici dentisti erano poche centinaia: ora sono oltre 6000 come risulta da una statistica fatta recentemente. Occorrerebbe almeno uno specialista ogni 3000 persone. Gli Stati Uniti hanno 65 mila medici che esercitano l'odontoiatria, uno per ogni 1800 abitanti; la Germania ne allinea 35 mila, nella misura cioè di uno per ogni 2000 persone. In Italia il numero maggiore di dentisti lì conta la Lombardia con circa 800; secondo viene il Piemonte con oltre 600. A Torino e provincia gli esercenti l'odontoiatria sono 255 di cui 228 stomatologi: ve ne è uno per ogni 4500 abitanti. Situazione non ancora disastrosa quale ad esempio quella di Benevento che registra la proporzione di uno ogni 18.100 abitanti. Dobbiamo confessare che il livello delle cure odontoiatriche non ha ancora raggiunto il punto che deve raggiungere, ma questo risveglio che si nota, questo indagare sulle condizioni dentarie dei fanciulli a cui abbiamo assistito e che ora provvidenzialmente si estende alle scolaresche tutte è un buon indice. Conosciute le cifre, e guardata coraggiosamente in faccia la realtà si dovrà provvedere e si provvederà certamente sciocchè le file dei medici dentisti si affittiscano e non alla sola diagnosi ci si arresti ma si passi senz'altro alla cura.

Solo a questo modo verrà affrontato degnamente uno dei più importanti problemi che riguardano la salute della razza preparando le nuove generazioni forti e robuste per l'Italia imperiale di oggi e di domani.

Ugo Pavia

Lo specchietto rivela la malattia della carie.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

9 gennaio 1941-XIX

NATI	22
MORTI	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	11

Un raduno di commercianti delle categorie dell'alimentazione

Comunicazioni del presidente confederale cons. naz. Giorgio Molèse

I grossisti e i dettaglianti dell'alimentazione, i commercianti di prodotti zootecnici, i commercianti di vino e d'olio di tutta la provincia sono convocati per domani, 11 gennaio, alle ore 15.

I commercianti di Torino si troveranno nel salone del Consiglio provinciale delle Corporazioni, in via Maria Vittoria, 12; quelli della provincia si raduneranno per zona nel capoluogo, nella Casa del Fascio.

I raduni in provincia avranno luogo ad Avigliana, Carignano, Carmagnola, Chieri, Chivasso, Ciriè, Lanzo Torinese, Moncalieri, Perosa Argentina, Pinerolo, Rivarolo Canavese, Rivoli, Susa, Vigone.

I presidenti dei Sindacati riferiranno sulle questioni di carattere professionale con particolare riferimento alle attuali contingenze. Il raduno sarà chiuso con comunicazioni del presidente confederale cons. naz. Molèse trasmesse per mezzo radio.

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 9 corr.:

Basile Matteo, meccanico, **Corazzi Lina**, casalinga.
Grusta Arriga, conserv. bibliotecha, **Corino Luigina**, casalinga.
Orsona Costantino, lattoniere, **Garuzia Laura**, casalinga.
Calio Giacomo, calzolaio, **Agabiti Berna**, casalinga.
Giudici dott. **Alberto**, medico chirurgo, **Serrato Margherita**, impiegata.
Cialabina Giuseppe, elettricista, **Lanperti Maria**, modista.
Masulli Alessandro, falegname, **Lazzarini Rina**, cameriera.
Pulci Salvatore, insegnante, **Rossa Giovanna**, casalinga.
Lachiona Umberto, operaio, **Simioni Fanny**, domestica.
Vitelli Ettore, [illegible] cato, **Nicosia Marianna**, agiata.
Fagnola Carlo, perito ind., **Guerrini Liliana**, impiegata.

Sono nati

Nessuna denunciata il 9 corr.:

Marchetti Guglielmo, Castaldi Enrico, Rocco Andrea, Coppo Aldo, Zanasio Marcello, Barocco Isidoro, Salmo Sergio, Truffo Ivanna, Serra Giuseppe, Zucchetti Enrico, Michelin-Salomon Marcello, Fasolio Gabriella, Carbellato Attilio, Stero Vincenzina, Brasi Andrea, Cappella Alfredo, Doria Giuliana, Giuliani Maddalena, Sosso Luigi, Bocca Giulia, Alessandria Graziella, Passanaro Luigia, Passanaro Filomena, Bersia Teresa, Rigon Adelaide, Gallina Piera.

Si tratta di uno scherzo

Il giovane faceto e il garzone intontito

Sotto il nevischio, il giovane della salumeria, la grembiule candido, attraversa fulmineamente lo spazio che lo separa dal negozio da dove esce alla casa di via Bertola, casa popolarissima dove è diretto. Spavia reparare di parrucchiere di media e piccola larghezza che il giovane evita o salta con una tecnica che chiaramente indica il suo lungo allenamento nella consegna dei pacchi a domicilio.

Il pacco grossissimo questo che il garzone ha tra le mani e che rigara però dopo sotto l'androne della casa dalle tre scale a dalla clientela distinta ed esigente come, per esempio, quella nota egli è diretto con il pacco gigante che riverserà all'aprirlo le cornute scientificamente preparate per raffinati palati.

— Eh! Giovanotto! — chiama, mentre il garzone sta scrollandosi violentemente dal nevischio prima di partirsene per la scala A., un individuo che ha attraversato come lui lo slargo, con molta meno tecnica però perchè è tutto infangato, e che come lui stava cercando sotto il portone.

— Eh! Giovanotto.
— Dite a me?
— Sicuro. Dove siete diretto?
— Dai signori Montarsi.
— Che piano?
— Terzo piano. Scala A.
— Sono loro — dice l'individuo interpellante. — Sono loro. Ah, ah!

E' lì la in una allegrissima risata. Dando qualche a vedere con manifesti segni di gioia, che l'informazione è di suo gradimento. Che la gusta moltissimo, che ne è soddisfattissimo anche.

— Sei colpo! — esclama poi. — Un colpo magnifico. Veramente.

— Come? — si informa il garzone con pacco gigante e curiosità sollecitata.

— Da' qui — ordina il giovanotto stendendo le mani verso il pacco — Lascia il malloppo.

— Ma, signore!
— Da qui, ti dico, non capisci?
— No.
— Sono diretto anch'io dai Montarsi. Sicuro. Invito a grande. Farò finta di essere io il garzone. Hanno telefonato?
— Sì, signore.
— Dammi anche il grembiule, così lo scherzo sarà perfetto. Presto.

E l'individuo passa il pacco di cui si era già impadronito per mettersi il grembiule. Quindi scoppia in una matta risata. «Bello scherzo, bello scherzo» e mormora. E la serietà del garzone che lo sta aiutando non sembra per nulla smontarlo. Si vede chiaramente che la farsesca e l'allegria sono il suo forte.

— Cosa c'è, cosa c'è giovanotto — chiede, infatti, all'altro par bella partecipe. Qualcosa che non va forse? Bisogna essere meno mioponi caro il mio ragazzo. Avanti. Da il pacco. Così. Un poco, come ti pare l'insieme. Va bene!

— Sì, signore.
— Tu aspetta qui. Fra cinque minuti vieni a ritirare il tuo grembiule e la tua mancia. Su, un'altra faccia altrimenti rovini lo scherzo.

Ma il giovane garzone non riesce affatto a prendere lo scherzo non molto spirito, si mentre stata a preparario con la sua involontaria cooperazione, da quando comparve l'autore è salito al terzo piano dopo il tempo stabilito per constatare come è andato a finire lo scherzo e trovare il suo grembiule, si mette chiedere della camerie ra venuta ad aprirgli: «E la roba?». Il tipo faceto lo era veramente, ma a suo vantaggio, e aveva ben ragione di esserlo. Egli era, infatti, scomparso per un'altra scala con grembiule e il pacco-regalo contenente temporaneamente [illegible] gastronomiche.

Si ferisce gravemente facendo ginnastica

Il quattordicenne Giorgio Ballino di Giulio, abitante in via Felice 10, mentre nella palestra di un istituto cittadino si esercitava al «cavallo» a causa di un chiodo che si trovava infisso nell'attrezzo rimaneva gravemente ferito. Guarirà in 30 giorni.

Due donne all'ospedale per pericolosi scivoloni

Questa mattina verso le ore 9, certa Celestina Cucco, d'anni 64, abitante in via Giuseppe Verdi 12, mentre camminava in via Giulia di Barolo, giunta di fronte alla stalla segnata con il numero 5, scivolava malamente e cadeva al suolo. Soccorsa da alcuni passanti, era trasportata al vecchio Ospedale San Giovanni ove quei sanitari, riscontratele gravi contusioni al dorso, la commozione viscerale e trauma cranico, la facevano ricoverare in osservazione.

Uscendo dalla propria abitazione in via Santa Chiara 60, la assistatrecenna Maria Lodigiani era vittima di un pauroso scivolone e cadeva al suolo fratturandosi la gamba sinistra. Con autoambulanza della Croce Verde la poveretta era trasportata all'Astanteria Martini ove quei sanitari la facevano ricoverare dichiarandola guaribile in quaranta giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	33	11
MILANO	91	81	33

IL SOLE sorge domani 11 gennaio (11-354) alle ore 8.5; tramonta alle 18.8. — La **LUNA** sposta alle 16.48; tramonta alle 5.56.

ANNIVERSARI DELL'11. — Nasce il Cardinale Giovanni Cagliero.

L'OROSCOPO DELL'11. — L'aspetto dominante sarà una congiunzione tra il Sole e Mercurio che promette ottima riuscita a tutti i progetti ed iniziative prese nella mattinata. L'influenza di Venere e di Nettuno, nel pomeriggio, porterà alla pigrizia, al nervosismo, alle illusioni, e le donne nate sotto i segni dei Gemelli, Leone, Sagittario e Pesci potranno esporsi a contrarietà, ingannati, furti e peggio.

MARIO SESSATO

CONCERTI. — Domenica 13 alla Pro Cultura Femm. ore 16 concerto Bonincontri-Salerno.

L'OSCURAMENTO ha inizio alle 19 per i negozi e alle 18.50 per i privati.

I SANTI DELL'11. — S. Igino papa m. S. Ortensia. S. Melchiade papa m.

FUNZIONI DELL'11. — Ss. Martiri: 7.30 funzione al S. Cuore di Maria; 17.30 predica del P. Rolando. - San Sudario: 17 predica del can. Barberis. - S. Antonio: ore 17 predica del P. Barsotelli. - S. Domenico: 7 messa all'altare della B. V. delle Grazie. - Crocetta: 15 corso d'istruzione catechistica tenuto dal can. Muratore.

FIERE DELL'11. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei estratti per le 5 ruote: I posto 90 da 47; II posto 87 da 50; III posto 43 da 46; IV posto 58 da 48; V posto 36 da 48. L'ambo nei premoli ritarda: Bari 56, Cagliari 13, Firenze 8, Genova 69, Milano 2, Napoli 1, Palermo 10, Roma 36, Torino 26, Venezia 6. L'ambo nei versibili ritarda: Bari 51, Cagliari 77, Firenze 17, Genova 19, Milano 12, Napoli 5, Palermo 23, Roma 14, Torino 6, Venezia 1. - Il 6 ripredotto a Milano quarto estratto il 24 in ritardo di 374 settimane.

Tanto va la gatta al lardo...

Pettinava le clienti e ne alleggeriva la borsa non solo col prezzo

Una pettinatrice con negozio in via Bertholet, angolo via Madama Cristina, certa Natalina Bonincontri di Amedeo, di 24 anni, abitante in corso Casale 211, aveva trovato un comodo sistema per fare concorrenza alle altre pettinatrici della zona, abbassando le tariffe. Magari fosse così sempre, penserete voi, ma siccome con le tariffe ridotte non si copriva le spese, la Bonincontri si arrangiava, prelevando dalla borsetta delle clienti somme di denaro ed in tal modo ristabiliva l'equilibrio. La faccenda andava a gonfie vele, ma purtroppo un bel giorno una cliente, accortasi del truffo, denunciò il fatto al Commissariato di P. S. di San Salvario. I funzionari le consigliarono di prendere il numero dei biglietti e di ritornare il giorno dopo a farsi derubare, per potere in tal modo avere la prova dei furti. E così fu fatto. La Bonincontri prelevò dalla borsetta della cliente un biglietto da dieci lire che in seguito fu rinvenuto nascosto nel negozio. Arrestata, la Bonincontri ha confessato i furti.

Investita da un'automobile

Ieri sera poco prima della mezzanotte tale Giuseppina Ferrante di Filippo, di anni 31, abitante in via San Massimo 38, percorrendo la via Ormea è stata investita dall'auto 50011 TO, guidata da certo Giovanni Pacotto. All'ospedale delle Molinette alla donna sono state medicate abrasioni al piede sinistro guaribili in sette giorni.

LA BENDA SULL'OCCHIO

Una vecchietta, la sua vicina e la scomparsa di una bolletta

Alcuni giorni or sono una vecchietta, certa Santina Pappini fu Ferdinando, d'anni 69, abitante al R. Ospizio di corso Stupinigi, si trovava negli uffici dell'Opera Pia San Paolo, per impegnare alcuni oggetti preziosi. Eseguita l'operazione, le venne consegnata una bolletta per presentarsi alla cassa a ritirare il denaro. Giunto il suo turno, la vecchietta notò con disappunto di aver perso il documento. Dalle indagini esperite dai funzionari del Commissariato della sezione Mocchenigo, è risultato che una donna, qualificatasi per tale Maria Mazza fu Francesco che portava una benda bianca su un occhio, aveva presentato la bolletta ed incassato la somma. Da tali contrassegni la Pappini riconobbe la donna che si trovava vicino a lei quando aveva ritirato la bolletta.

Proseguendo nelle indagini, i funzionari del Commissariato hanno arrestato certa Teresa Bergamasco in Limone fu Francesco, di anni 38, residente a Livorno Ferraris, la quale è stata riconosciuta dall'impiegato dell'Opera Pia per quella che si era qualificata per Maria Mazza e dalla vecchietta per la sua vicina. In base a tali accertamenti, la Bergamasco è stata arrestata e denunciata per furto.

I Santi Protettori di Torino

Nella chiesa dei Ss. Martiri si custodiscono e si venerano le reliquie dei santi Solutore, Avventore ed Ottavio, martiri proclamati protettori della città. Il giorno 19 se ne celebrerà la festa. Intanto, nella chiesa dei Ss. Martiri, si fanno funzioni preparatorie a cominciare da oggi. Alle ore 17 si terrà un discorso sulle figure dei protettori e poi la benedizione eucaristica.

Nella Borsa

Ci comunicano da Roma:

Con decreto ministeriale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, il signor dott. Guido Giovanni è nominato rappresentante del signor Ferrero Marcellino, agente di cambio presso la Borsa di Torino.

Segnalo la Cronaca

da BIANCHI MOBILI PER CUCINA
delle migliori fabbricazioni.
Grezzi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi; lettini e culle; camerette intere laccate.
Via XX Settembre - Via Viotti

CHIROMANZIA SCIENTIFICA
rigorosamente esatta. *Sommeiller 2 bis, Tel. 60-567. Dott.ssa Moller.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.
ALFIERI (C.a Viarisio-Perelli): Ore 20.30: «Ti prego... fa la mia vita» di G. Beka) (novità).
CARIGNANO (C.a Besozzi-Ferrati): Ore 20.30: «Romeo e l'allodola» di G. Adami (novità).
TEATRO DI TORINO: Ore 20.30: Concerto sinfonico diretto dal M.o E. Falloni; solista pianista E. Silvestri.
CHIARELLA: Ore 20.30: C.a Rivista Navarrini: «Il mondo in camicia».
NAFFE': 17 e 21: Rivista Carla Boni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ecco la felicità!» M. Simon, M. Presle, Delubac, Navarro.
AMBROSIO: «L'ultima rosa» con Clive Brook e Jane Baxter.
CORSO: «La bella e la belva» H. Feller, R. Schunzel, F. Herbiger.
AUGUSTUS «Lucrezia Borgia» I. Pola.
BALBO «La peccatrice» Paola Barbara, De Sica, Giachetti, Reinaldi, Cervi.
IDEAL: «La guerra di papà Martin» (Ruggeri) e Gran Spettacolo Latilla.
STATUTO: «Capitan Fracassa» Elsa De Giorgi, Gerald Valenti, Calamai.
NAZIONALE «Cholaie con me!» Lucy.
NAFFE': «Ponte dei sospiri» e Rivista.
MASSIMO: «L'amore bussa tre volte» con Fredric March, Virginia Bruce.
ELISEO dalle 15: «La dama» e «Il cow boy» Gary Cooper, Merle Oberon.
COLOSSEO: «La dama» e «Il cow boy».
C. ALBERTO «Abbandonare C. Lochaire
V. Emanuele «Gli ultimi avventurieri» Cooper
MAZZINI «Assedio Alcazar» (ore 15).
PORTONI Adorabile sconosciuta e Var.
PIEMONTE: «Tutto finisce all'alba».
PRINCIPE: «Passa di picche» (ore 15).
SAVOIA «Assedio dell'Alcazar» (ore 15).
REX: «Addio giovinezza» Maria Denis, Clara Calamai, Rimoldi, Campanini.

Fantastico il successo
che arride al delizioso film:
"ADDIO, GIOVINEZZA!,,
E' uno dei maggiori successi del cinema italiano. Le repliche
al Cine REX
proseguono entusiasmanti.

"FORZA, GIORGIO!,,
La più buffa galoppata del mondo. Imminente al Cine Rex.

Con 2 lire e 20 parole
Chiunque può valersi, senza richiedere speciali autorizzazioni, del servizio delle comunicazioni telefoniche, consistente nella dettatura dal proprio domicilio per gli abbonati, o nella presentazione ad un ufficio telefonico qualunque, di un testo scritto di non oltre venti parole, compreso indirizzo e firma (per un abbonato l'indirizzo si riduce al numero del telefono), mediante il quale si può far giungere nelle più lontane località d'Italia fornite di telefono una qualsiasi notizia che interessa.
Costo lire due per qualsiasi destinazione. (3331

LA MAGA DI GUBBIO

Tra i pettegolezzi saporosi e gli armeggii diplomatici

VII.

In quei tempi, la barca di San Pietro, pur abituata a navigare tra scogli e tempeste, viveva momenti particolarmente difficili e l'abilità del nocchiero, ora impetuoso ora remissivo, non era delle più rassicuranti.

Lasciando da parte gli imbarazzi con l'estero, l'interno dello Stato pontificio poteva paragonarsi a una monarchia assoluta temperata dal brigantaggio, con il quale ogni tanto bisognava venire a patti, magari umilianti. Ce n'era di due tipi: uno ordinario, rifugiato per lo più nei boschi e nelle caverne da dove usciva per procurarsi da vivere con ogni mezzo, composto di soldati rimasti senza padrone, di banditi senza speranza e di malandrini sfuggiti al capestro, raccolti raramente intorno a un capo d'occasione; un altro, con gente della stessa risma, si presentava più raccolto perché obbediva a capi d'importanza riconosciuta, e passava spesso al servizio di qualche signorotto in grado di ospitarlo nei suoi castelli, e dargli persino l'apparenza di una milizia regolare.

Tutt'e due i gruppi si atteggiavano a gente timorata di Dio — unico timore che potesse far presa su quelle pellacce — e si vedevano taluni esemplari in chiesa e in processione, con sul petto immagini sacre e scapolari. Le loro eventuali divergenze con il clero erano abbandonate per amore della giustizia e della libertà, sicché avveniva sovente che dei briganti si dessero la pena di raddrizzare qualche torto, magari a rischio di commetterne uno peggiore.

Tra i signorotti che non rifuggivano dal loro aiuto c'era anche il duca Paolo Giordano Orsini, il quale, peraltro, si guardava bene dall'ammetterlo. Sì, nel suo castello di Bracciano, si potevano vedere facce patibolari ma egli le teneva lì per incutere rispetto alla popolazione e per spaventare nello stesso tempo contro le angherie di altri banditi.

Fantasie sbizzarrite

Che egli ne avesse poi tanti da giustificare la bravata, rimasta celebre, di fronte all'ambasciatore spagnolo, era un'altra storia. L'ambasciatore spagnolo, nobile Olivares, stava un giorno vantandosi di poter conquistare tutta la Francia con 30 mila spagnoli, e il Duca di Bracciano, avendolo udito, rispose che lui non avrebbe temuto il Bracciano di fronte a una forza tre volte maggiore. La bravata non si riferiva certo all'ambasciatore ma mirava più lontano, a chiunque volesse sfidare in casa Orsini.

Ed ora la sfida sembrava attuarsi in pieno.

Nel gennaio del 1582, viene arrestato quel Domenico Acquaviva, detto il Mancino, latore del biglietto fatale per Francesco Peretti. Al secondo interrogatorio, avvenuto senza tortura, egli spiffera che, ad ordire la trama era stata donna Tarquinia, madre di Vittoria, con l'aiuto della cameriera bolognese. Se la giustizia del Papa le vuole, vada a prenderle a Bracciano, dove, per combinazione, si trova pure, con i suoi uomini, quel terribile Piccolomini, il quale più tardi sarà penetrato a Roma per cogliere dal pontefice un «breve» assolutorio di una quantità di peccati suoi, compresi 366 omicidi, taluni dei quali fatti anticipati.

Il Mancino non si è limitato ad accusare donna Tarquinia e la cameriera bolognese. Ha fatto anche il nome dei sicari, se non addirittura quello del Duca Orsini. Vale la pena scatenare il disdidio fino a un conflitto?

Pare di no; ed infatti, sul finire di maggio, si sparge improvvisamente la voce che Papa Gregorio ha ricevuto in udienza privatissima il Duca Paolo Giordano.

Che si saran detto?

Le fantasie si sbizzarriscono. Si parla di matrimoni vantaggiosi offerti al Duca e al figlio Virginio, di comandi di truppa all'estero, di promesse mirabolanti sul che il Duca voglia mandar via da Bracciano i suoi protettori turbolenti (leggi Piccolomini) e ritorni un figliolo disciplinato della Chiesa...

Questa volta il Duca non si è lasciato trascinare dall'impetuosità naturale ma ha preferito l'astuzia all'ulteriità...

Gli si chiede un atto di sottomissione formale? Benissimo. Ma a quale pro' licenziare il Piccolomini? perchè se se ne vada predando a destra e a sinistra? Non è preferibile ne resti tranquillo a Bracciano con vitto e soldo, dove non fa del male a nessuno? Il Pontefice si contenta della vaga promessa di licenziare il bandito alla prima occasione favorevole e l'udienza termina con soddisfazione reciproca.

Come un ciclone...

Ritornato a Bracciano, il Duca scrive al Papa ringraziandolo di averlo liberato con le sue parole dalla passione insana per Vittoria Accoramboni, della quale si disinteressa, lasciando all'arbitrio di Sua Santità la decisione di liberarla subito, tardi o anche mai.

Intanto, Vittoria, a Castel Sant'Angelo, più che prigioniera è regina. Può andare e venire dove vuole, ricevere visite e lettere. Vittima altera, colpa di essere chiamata duchessa di Bracciano, e come tale si comporta per liberalità e cipiglio. Tutti le vogliono bene, a partire dal vicegovernatore, fiero, persino, di farle tenere a battesimo una sua figliola.

Ma, in quest'atmosfera serena si abbatte come un ciclone improvviso una copia della lettera del Duca di Bracciano al Pontefice, e Vittoria n'è messa. Tuttavia non crede, benchè allarmata dall'interruzione improvvisa di ogni comunicazione con Bracciano.

Il Duca tace. Gli appelli disperati di lei, le sue domande di chiarimento rimangono senza risposta. Che faccia davvero sul serio? La povera maga di Gubbio, prigioniera della sua magia naturale che si sprigiona al solo gettarsi tra le braccia di Paolo Giordano, soffre e si tortura cercando di capire la verità.

Il vice-governatore non può farci nulla. Più che chiudere un occhio sulla sua corrispondenza, non può...

Ed ecco arriva una lettera di Paolo Giordano con una soprascritta di cattivo augurio: Alla Signora Vittoria Accoramboni... Signora, non più duchessa: è una destituzione che anticipa da sola il senso del contenuto. In termini scarsamente affettuosi egli fa sapere «alla detta signora Vittoria» che il loro matrimonio è stato dichiarato nullo e poichè la persistente ostilità del Pontefice ne vieta altri, per dovere di coscienza, non rimane che restituirle la piena ed intera libertà della sua persona...

Subito circola a Roma un pettegolezzo saporoso, e cioè che la povera Vittoria, non appena letta la lettera, si è fatta pallida come un cencio lavato ed emesso un ocatissimo grido. Ha fatto il gesto di buttarsi da una finestra o da un parapetto. Le versioni discordano pure per altri particolari: c'è chi limita il tentato suicidio a una semplice messinscena, c'è invece chi assicura che la sciagurata sia stata trattenuta per le braccia, per le vesti o per i capelli dalle ancelle subito accorse, si parla persino di un salvataggio miracoloso per una gamba quando tutto il resto del corpo già penzolava nel vuoto...

Vittoria rimessa in libertà

L'importante è che Vittoria non s'è fatto nulla, che è viva vegeta e niente affatto disposta a ritentare l'esperimento. Non sola, ma quasi per reazione nervosa, la depressione dei giorni scorsi è svanita per dar luogo ai più fermi propositi di resistenza. Lei non restituirà a nessun costo l'anello nuziale donatole, così come le viene richiesto a prezzo della sua libertà, e meno che meno la lettera di lui; non è disposta a mutare la prigione con le incognite di un chiostro nemmeno se la nominano madre superiora; e neppure si sposerà con chicchessia, finchè vivo l'Orsini, marito suo amato e legittimo. Ogni compromesso accettato da lei equivarrebbe a un'ammissione di colpevolezza e non vuole; rinunciare alla libertà è nulla, è triste rinunciare alla felicità, ma sarebbe insopportabile rinunciare alla propria innocenza.

E la bastarda resterà quindi in prigione.

Ma ancora per poco.

Nell'ottobre di quello stesso anno 1585, interviene in suo favore il cardinale Carlo Borromeo, verso il quale il Pontefice nutre una affezione particolare. Da sant'uomo qual'è, egli pone un semplice dilemma: o quella povera creatura è colpevole, e allora perchè non la si condanna? In caso diverso, per quale diritto sta in carcere? Misura precauzionale? Ma ad agire così con tutte le donne, in tutta Roma ne resterebbe una libera, che fosse giovane e bella?

Così Vittoria è posta in libertà, ma... adagino; la sua grazia fa ancora paura e la conversione di Giordano Orsini non deve affrontare la prova del fuoco col rivederla. Nel termine di tre giorni, Vittoria si ritirerà a Gubbio, con l'impegno di non avere relazioni di sorta, e nemmeno telefoniche» diremmo oggi, con chi lei sa. Pena diecimila scudi, eccetera eccetera.

... Nel suo castello di Bracciano si potevano vedere facce patibolari...
(Disegno del pittore QUAGLINO)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

PARLA IL "PORTAVOCE,, GIAPPONESE

Londra non ha ancora risposto alle proteste di Tokio per i sequestri delle Bermude

I negoziati economici con l'Indocina e le Indie Olandesi e le trattative per la pesca con la Russia

Tokio, venerdì sera.

Il portavoce dell'Ufficio informazioni del Governo ha ricevuto stamane i giornalisti stranieri ed ha risposto ad un certo numero d'interrogazioni rivoltegli.

Per quanto riguarda i negoziati sui diritti di pesca nelle acque territoriali sovietiche dell'Estremo Oriente, il portavoce ha dichiarato che le trattative fra il Giappone e l'Unione sovietica sono tuttora in corso e non vi è, per il momento, alcuna novità da segnalare.

Il caso dei marinai americani che recentemente sono venuti alle mani con gendarmi giapponesi a Pechino è tuttora oggetto d'esame.

L'incidente delle Bermude non è ancora stato liquidato; anzi, il Governo britannico non ha ancora risposto alle rimostranze nipponiche.

In merito ai negoziati franco-giapponesi che si svolgono a Tokio e che riguardano la situazione economica dell'Indocina, il portavoce ha dichiarato che, dopo quasi un mese di trattative, le conversazioni stanno per concludersi felicemente ed avranno termine, probabilmente, nel giro di una settimana.

Nel campo dei rapporti fra il Giappone e le Indie olandesi non vi è per ora nulla di nuovo da segnalare, all'infuori della ripresa dei negoziati di Batavia, già annunciata, del resto, giorni addietro.

Interpellato sull'incidente denunciato dal giornalista nipponico Tomigoro Yoshizumi, la cui abitazione a Batavia è stata perquisita dalla polizia, sotto il sospetto di spionaggio, il portavoce ha dichiarato: «Sono quasi sicuro che il sospetto è infondato».

(Domei).

I raggi cosmici penetrano anche sotto terra

Chicago, venerdì matt.

Mentre si è in attesa delle esperienze definitive circa la natura e la potenza dei raggi cosmici, esperienze che si stanno eseguendo già con palloni sonda lanciati a trenta e quarantamila metri nella stratosfera e che saranno perfezionate con le ascensioni stratosferiche progettate, si annuncia che interessanti e severi esperimenti sono stati compiuti per constatare la potenza di penetrazione dei raggi cosmici nelle profondità della terra. Tre professori della università hanno per circa un mese atteso a queste esperienze: scesi in una galleria sotterranea, alla profondità di una ventina di metri sotto la città, e collocati in diverse posizioni degli strumenti di assoluta precisione e di estrema sensibilità, hanno constatato ventiquattro ore dopo, la presenza di elettroni pesanti, ciò è noto che questi si ritrovano sempre là dove sono presenti i raggi cosmici, indizio certo adunque che a venti metri sotto terra erano penetrati dei raggi cosmici: alcuni fenomeni infatti dovuti a questi si sono potuti riscontrare. Si è adunque sulla via della precisa constatazione della potenza di penetrazione dei raggi cosmici nell'interno della terra: soltanto sul punto estremo della penetrazione non si hanno ancora definitive risultanze ed a queste si lavora.

Quando si sia certi del punto limite a cui la presenza dei raggi cosmici possa arrivare, se ne potranno dedurre importanti conclusioni per diversi problemi teorici e pratici: data infatti la potenza di tali raggi nella produzione di alcuni fenomeni, il conoscerne appieno anche l'efficienza nelle profondità del suolo tornerà di grande vantaggio pratico per la risoluzione di alcuni problemi a cui da tempo si studia. Su questo argomento è stata presentata una chiara relazione alla Società scientifica di Chicago e di Washington accolta con molto favore dai dotti del paese.

Primo compleanno di Bruna Gabba

Bruna Gabba, l'unica bambina rimasta in vita delle quattro gemelle di Cairo Montenotte, ha compiuto in questi giorni il primo anno. Eccola tutta agghindata alla prese con una grossa bambola che le ha donato il padrino, Bruno Bianchi, nostro corrispondente da Savona

A 21 anni dal "diktat,, di Versaglia

La situazione europea capovolta dalle campagne militari dell'Asse

Un articolo della "Boersen Zeitung,, sull'Italia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Dieci gennaio: giorno di Versaglia.

Ventun anni fa, in questo stesso giorno, entrava in vigore l'odioso «diktat». Quei pochissimi che oggi in Germania rievocano la data del dieci gennaio 1920 lo fanno semplicemente per constatare come, oggi per la prima volta, ricorrendo questo anniversario, sventoli sul castello di Versaglia la bandiera del Reich.

Situazione capovolta

Nessun altro fatto potrebbe simbolizzare in modo più suggestivo il capovolgimento totale della situazione che Versaglia ha preteso di instaurare.

Non solo compiuta è la revisione territoriale, dopo che anche l'Alsazia e la Lorena sono tornate al Reich, ma più completo, si può dire, è pure il successo che corona quella vasta impresa di liberazione dell'Europa da ogni influsso inglese, supremo scopo di guerra della Germania nazionalsocialista come dell'Italia fascista.

Che l'Italia appunto abbia identificato in questi fini la realizzazione di un suo proprio vitale interesse, ecco un fatto che riesce intollerabile agli inglesi. Ecco perchè il pagliacceasco Duff Cooper fu il fatto tanto, affermando che «il soldato italiano non sa perchè combatte...».

«In queste sue parole si esprime — scrive la Boersen Zeitung — tutta una concezione denigratoria nei confronti del Popolo italiano, tutta la perfidiae speranza britannica di ridurre l'Italia all'antica situazione di minorità politica.

«Il Popolo italiano — come nota stamane appunto il citato giornale — appartiene a quei popoli che hanno regalato al mondo, e non ultima anche all'Inghilterra, incommensurabili ricchezze dell'Arte, dello Spirito e della Cultura. Pintanto che l'Italia si accontentava di essere una potenza mondiale nel regno delle arti, di essere un'apportatrice di cultura per gli altri popoli, lasciando che il suo posto nel campo internazionale le fosse assegnato dall'Inghilterra, tutto era perfetto.

«Nell'istante però in cui la linfa dell'Unità nazionale ha dato luogo in Italia ad un irrefrenabile movimento per la realizzazione delle sue naturali aspirazioni, alla libertà del suo spazio vitale, in quell'istante il Popolo italiano si è trovato di fronte lo stesso nemico che ha contrastato il passo alla Germania, quando questo Popolo di poeti e di pensatori ha voluto divenire una potenza mondiale.

«Circa il substrato elementare dell'attuale lotta, ogni italiano è perfettamente conciente.

«Il Popolo italiano «sa» perchè combatte e lo ha dimostrato palesemente agli inglesi, anche in questi stessi giorni, con l'eroica resistenza di Bardia».

Balordaggini

«Un'altra tipica manifestazione delle illusioni britanniche, nei confronti dell'Italia, è quella del Ministro della Difesa, l'australiano Menzie, il quale si affermò convinto che l'Italia potrà essere battuta... mentre uno spazio di sei mesi».

«Balordaggini simili possono nascere soltanto nel cranio di un uomo che viene in Europa dagli antipodi; tuttavia è estremamente sintomatico che Menzie, nel formulare queste millanterie, abbia creduto opportuno aggiungere che il successo finale della offensiva contro l'Italia dipende dalla durezza con cui si continuerà a colpirla».

Per la riuscita del piano di azione contro l'Italia è dunque assolutamente necessario, come è sottinteso nelle affermazioni di Menzie, che le truppe operanti in Africa Settentrionale siano continuamente rafforzate, che esse ricevano in gran copia rifornimenti di ogni genere, che, di conseguenza, sia ancor maggiormente accresciuto il già imponente dislocamento di tonnellaggio navale ed aereo nel settore mediterraneo.

Ma come realizzare questo piano utopistico, dato che nello stesso tempo dall'isola, sempre più gravemente colpita dalla mancanza di rifornimenti per gli effetti della guerra del contrablocco, giunge pressante il richiamo a rafforzare il numero delle unità belliche operanti nel settore dell'Atlantico a scorta dei convogli?

E come realizzare l'incremento in campo aereo, dato che in Inghilterra, sempre più gravemente, si fa sentire la mancanza di piloti?

L'Inghilterra — hanno dichiarato ieri i propagandisti britannici — ha adottato delle misure straordinarie per aumentare le sue riserve di aviatori. Queste misure consistono da un lato nell'abbassare a sedici anni il limite minimo di età per iniziare i corsi volontari di preparazione, e, in secondo luogo, nell'accettazione, nel Corpo degli aviatori, di elementi provenienti da tutte le classi sociali.

E' possibile che queste misure, che la Polonia dell'Anno hanno introdotto fin da prima della guerra, abbiano in Inghilterra un carattere rivoluzionario, tuttavia nessuno può illudersi sulla possibilità che i loro frutti maturino in tempo per salvare l'Inghilterra dalla catastrofe.

La notte scorsa, nonostante le condizioni atmosferiche non molto favorevoli, l'aviazione tedesca ha sferrato un nuovo colpo contro Bristol. L'attacco, benchè di preparazioni minori del bombardamento effettuato in scorsa settimana, ha avuto un carattere assai violento. Molti incendi sono stati osservati nel settore del porto e nei quartieri industriali della città.

Guido Tonella.

La morte a Trento di un fervente patriota

Trento, venerdì sera.

All'età di 84 anni è morto il comm. Giovanni Peterlongo, nobile figura di patriota irredentista. Nel 1910 era stato eletto deputato del partito nazionalista trentino alla dieta provinciale di Innsbruck. Per la sua profonda conoscenza dei problemi regionali ebbe campo nel nuovo ufficio di rendersi utile alla sua terra, di cui seppe tenacemente salvaguardare gli interessi nel campo politico e culturale. Per i suoi aperti sentimenti di italianità, all'inizio della guerra mondiale venne arrestato e confinato. Nel 1922 venne nominato per i suoi meriti Podestà di Trento e successivamente Commissario Prefettizio della città.

Un terzetto ben scelto

Di tre contrabbandieri uno è parte lesa perchè derubato dai compari

Como, venerdì sera.

Il processo per un grave contrabbando avvenuto nei pressi di Como è stato rinviato al giudizio della Corte d'Assise di Milano. Esso riguarda tali Giacomo Luigi Bernasconi, Ermenegildo Peduzzi ed Elio Rusconi, imputati di rapina aggravata ai danni di Martino Del Signore, salumiere, d'anni 42, residente a Venegono Superiore.

Quest'ultimo, la sera del 20 novembre 1939, si recava sulla strada Venegono-Binago, con il Peduzzi e il Bernasconi, a prendere due sacchi di caffè di contrabbando ivi depositati dai due predetti in un bosco. Giunti al limite del bosco, il Del Signore sarebbe stato aggredito dal Bernasconi e derubato del portafoglio, contenente circa 4 mila lire. Il fatto si verificava subito dopo che nel bosco erano echeggiati due colpi di rivoltella, pare sparati dall'Emilio Rusconi, allo scopo di simulare un improvviso intervento delle Guardie di Finanza, intimorire così il Del Signore ed obbligarlo a fuggire senza ritirare il caffè.

Il Del Signore narrò il fatto all'Autorità soltanto in seguito all'intervento dei RR. CC. di Malnate, cui era giunto un biglietto anonimo, denunciante il contrabbando e gli spari.

Il Rusconi, all'accusa, ha opposto un alibi assicurando che la sera del fatto egli si trovava a Carate Urio, ma non è stato però accertato. A loro volta tanto il Bernasconi quanto il Peduzzi negano di aver rubato il portafoglio al Del Signore che — secondo loro — avrebbe invece spontaneamente versata la somma.

Ha una mano stroncata da un sasso caduto dalla montagna

Como, venerdì sera.

Il bracciante Luigi Panzeri, da Imbersago, stava lavorando lungo l'argine dell'Adda, in località Paderno, allorchè è stato colpito da un grosso sasso caduto dalla scarpata. Il Panzeri, che ha avuto una mano nettamente stroncata ed ha riportato una grave ferita a una gamba, è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Merate.

Un vecchio imputato di incendio colposo

La sua assoluzione in Tribunale

Verbania, venerdì sera.

Un violentissimo incendio avviluppatosi in alcune boscaglie di Monte Barro (Alto Vergante), distruggeva un certo numero di alberi danneggiando una quindicina di contadini del luogo. Le indagini avolte dalla Milizia forestale e dai carabinieri portavano alla denuncia, per incendio colposo, dell'agricoltore Pietro Campana, di 60 anni, da Invorio, al quale si faceva carico di aver provocato il sinistro per imprudenza inquantochè avendo acceso il fuoco in un fondo di sua proprietà per bruciare stramaglie, non si sarebbe curato di spegnerlo completamente.

Il processo a carico del Campana si è svolto davanti al nostro Tribunale penale che, dopo due movimentate udienze, ha emesso la sentenza con la quale il vecchio agricoltore viene assolto per insufficienza di prove.

Per la "Giornata del francobollo,,

Per domenica prossima i filatelici della Germania hanno indetta la «Giornata del francobollo», durante la quale festeggeranno il Direttore Generale delle Poste del Reich, von Stephan, fondatore dell'Unione Postale Universale. Esso il francobollo del valore di 6 pfenninger, emesso per la ricorrenza.

La superstite delle quattro gemelle di Cairo Montenotte ha compiuto un anno

I doni del Federale e del padrino alla vispa bimba

Savona, venerdì sera.

Esattamente un anno fa *Stampa Sera* dava notizia dell'eccezionale lieto evento verificatosi in una casa colonica di Cairo Montenotte, in provincia di Savona, dove una donna dava alla luce quattro gemelline.

Attorno alle quattro culle fu un fervore commosso di iniziative, di preparativi per il festoso battesimo, ma lauta gioia doveva presto mutarsi nel più crudo dolore. La madre, Maria Ferrari in Gabba, decedette e tre delle quattro piccine, Amelia, Luigina, Giulia non sopravvissero che pochi giorni. Una sola, la piccola Bruna, di cui è padrino il corrispondente savonese di *Stampa Sera*, affidata alle premurose cure dell'Istituto per la Prima Infanzia di Savona, sopravviveva.

Il proprio oggi Bruna compie il suo primo compleanno ricevendo in dono una bella bambolona, grossa quasi quanto lei, ed un paltoncino di lana. Anche il Segretario Federale di Savona, dottor Carlo Albanese, ha voluto far giungere alla piccina un suo dono, che è stato recato a Bruna dalla Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, camerata Luisa Lacchi.

A Cairo, ove quel podestà ha fatto erigere nel cimitero un monumento in cui sono riunite le spoglie delle povere madre e delle sue tre creature che l'hanno seguita in Cielo, madri del luogo hanno deposto fiori sulla tomba. L'augurio di tutte giungerà caldo ed affettuoso alla piccina che, ancora ignara della tragedia che ha accompagnato la sua nascita, cresce bella e sana — quando è nata pesava un chilo e 700 grammi ed ora supera i 7 chili — e nella prossima primavera ritornerà nella casetta di Cairo a ricordare al povero babbo, alla sorella e al fratello maggiore la mamma e le altre tre sorelline sottratte al loro affetto.

Tragica fine di uno studente bresciano

Brescia, venerdì sera.

Il convoglio del tranvai elettrico per Salò si era appena messo in moto ieri sera alla stazione di Brescia che un giovanetto, sopraggiunto di corsa, tentava di salire sul predellino di una vettura. Ma disgraziatamente scivolava, cadendo a terra, e il predellino della vettura successiva gli passava sui torace, provocandone lo schiacciamento, mentre il corpo finiva in mezzo alle rotaie. Fermato il treno e vinto il primo momento di panico, alcuni passeggeri estrassero di sotto alla vettura il giovanetto, già cadavere, che veniva poi identificato per lo studente Filippo Landi di Silvio, di 17 anni, abitante a Calvagese.

Pauroso incendio a Biella

Biella, venerdì sera.

Provocato, pare, da un corto circuito, si è sviluppato in una tettoia di via Ponderano un incendio, che nel breve volger di tempo, ha preso proporzioni allarmanti. Le fiamme infatti, trovata facile esca nel fieno e nella paglia che vi erano ammassati, si sono estese, minacciando di avvolgere un fabbricato vicino. L'intervento dei Vigili del fuoco è valso a scongiurare il pericolo. I danni superano le trentamila lire. I proprietari, gli eredi di Edoardo Torrione, sono assicurati.

Fulminato da una paralisi su un filobus

Ferrara, venerdì sera.

Sopra un filobus cittadino alcuni passeggeri notavano che un individuo, forse colto da malore, si era accasciato contro lo schienale. Fermato il filobus alla Barriera Cavour, il personale accompagnava il passeggero nell'atrio dell'ufficio postale avvertendo la Croce Rossa. Senonchè, all'arrivo dell'autovettura, dopo pochi minuti, l'uomo non dava più segni di vita. Era stato fulminato da una paralisi cardiaca. Si tratta di Vittorio Ghirardi, di 79 anni, da Ferrara.

Farmacia distrutta dalle fiamme 50.000 lire di danni

Treviso, venerdì sera.

A causa della negligenza lasciata accanto ad una stufa accesa nella farmacia di Castello di Godego, di cui è proprietario il dott. Federico Santi, si sviluppava un incendio e le fiamme, trovata facile esca, si propagavano al pavimento in legno investendo in breve tutto il negozio. Il dott. Santi, che abita al piano soprastante con la famiglia, ha potuto scendere portando in salvo poche masserizie. I vigili del fuoco di Castelfranco e di Treviso, chiamati sollecitamente, non hanno potuto evitare che le fiamme si propagassero a due abitazioni vicine che hanno avuto i tetti bruciati. La farmacia è stata completamente distrutta. I danni accertati in un primo sommario esame ammontano a circa 50 mila lire.

Un annegato

BERGAMO. — A Cassirate d'Adda nella roggia Cassirana è stato rinvenuto il cadavere di un uomo identificato poi per certo Ghezzi Giuseppe di 34 anni, nativo di Fara d'Adda, sarto. Si ritiene che il disgraziato sia precipitato nella roggia a causa dell'oscurità.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Trasferimenti in s. p. e. per merito di guerra. — Ponti, sottotenente cavalleria complemento, trasferito in s. p. e. per merito di guerra; Ferrucchi, tenente artiglieria compl., trasf. id. id.

Ufficiali in servizio permanente. — **Arma di Fanteria.** - Colonnello promosso generale di brigata: Sirianni. — **Arma di Artiglieria.** - Sottotenente Vestara promosso tenente. — **Arma di Artiglieria.** - Tenente incaricato del grado superiore promosso capitano: d'Antilla. — **Arma del Genio.** - Primo capitano Franchetto promosso maggiore; capitano Ferro, promosso maggiore. Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Canioli, Ciacci. — **Corpo Automobilistico.** - Capitano La Rosa promosso maggiore.

Ufficiali di riserva. — **Arma del Genio.** - Colonnello Palamari è promosso generale di brigata.

STAMPA SERA **SPORT**

La Juventus contro il Milano

Un punto negato e due da conquistare

Sono occorsi quasi tre mesi per avere la «sentenza» definitiva sul reclamo della Juventus avverso al risultato della partita giuocata a Napoli... in tre tempi. Il Coni, il C.D.S., il Direttorio Federale hanno esaminato discusso e giudicato il reclamo juventino e l'hanno infine irrimediabilmente respinto. Non è il caso di fare un discorso lungo sulla deliberazione ma si può dire che essa ha stupito. Se in gara di Napoli è da considerare regolare non si sa davvero quando potrà ancora essere applicato l'art. 40. I fatti non sono stati negati, ed avrebbero potuto negarli.

Ciò che ha detto Sallustro

Ciò che in un primo tempo ci era stato riferito dai dirigenti e dai giuocatori juventini, in seguito ci è stato confermato da altri testimoni e, per chiarire uno solo, diremo che lo stesso Attila Sallustro, l'ex giuocatore del Napoli, in una sua recente visita ebbe a rimpiangere che nel corso della partita erano successe tali e tante cose irregolari (invasione del campo, lunga sospensione del giuoco, fuga dell'arbitro, ecc.) da far ritenere senza l'assegnazione della vittoria alla Juventus. Raccontava Sallustro che i «bianco neri», dominatori in campo sino al momento della sospensione, alla ripresa del giuoco, impressionati da quanto era successo e della vigoria degli avversari, s'erano preoccupati più di evitare incidenti che di difendere il risultato (la Juventus passava infatti dal vantaggio per due a zero al pareggio). La Juventus ebbe torto nel credere che i giudici ai quali si era rivolta avrebbero accettato senz'altro il suo reclamo. Ebbe torto anche ad insistere. Si dice che in seguito ai ripetuti capovolti della società bianco nera si avrà un ritocco del regolamento ma questa è indubbiamente una ben magra consolazione...

Vuol dire che per l'avvenire si provvederà ma non per questa volta, il proprio la Juventus a fare le spese. Spiace intanto, per venire al sodo, che la squadra bianco nera abbia dovuto, non certo per sua colpa, perdere un punto che già avrebbe molta importanza per la sua classifica; un punto che alla resa dei conti potrebbe anche costare un campionato.

La Juventus reagirà sul campo a quella che ritiene un'ingiustizia consumata ai suoi danni a tavolino. Va a cercare punti a San Siro. Vi va nella sua miglior formazione, con gli uomini, cioè, che domenica scorsa hanno segnato cinque gol al Bari mostrando di essere tutti in ottime condizioni di efficienza. Anche i «bianco neri» hanno dovuto, questa settimana, rinunciare all'allenamento in partita e limitare il lavoro all'atletico. Ciò del resto, dovrebbe essere sufficiente a metà campionato perchè non è certo la preparazione che manca ai giuocatori. Piuttosto il maltempo (e conseguentemente il cattivo stato del campi para giuocare, a giudicare da quanto si è visto nelle passate partite, alle due mezze ali juventine perchè Borel sul fango non ha fiato sufficiente per i due tempi (a Venezia ha retto bene per uno solo) e Loshia ha bisogno del perfetto stato del terreno per fornire il suo miglior giuoco.

Ad ogni modo la Juventus fida nella forza complessiva dei suoi reparti «, perchè no?, nella tradizione. Undici volte i «bianco neri» hanno giuocato a San Siro dall'inizio del torneo a girone unico e mostre l'attivo è costituito da tre vittorie e cinque pareggi, al passivo non vi sono che tre sconfitte, l'ultima delle quali risale al torneo 1935-36. Anche l'anno scorso la Juventus vinse per due a uno sul campo del Milano.

Per questa partita sono annunciate, da parte «rosso nera», grandi novità. V'è l'esordio di Mezza, avvenimento di notevole importanza se si tien conto che il «capitano» della Nazionale manca da un anno e mezzo dai campi di giuoco e che vi torna dopo il clamoroso trasferimento. V'è il probabile rivoluzionamento di tutto il reparto attaccante milanista, giacchè si rivede Boffi al centro con Mezza ed Arcari interni. Il Milano, dopo aver perso molto terreno nei primi due mesi di campionato, intende ricuperare posizioni e se il nuovo assetto funzionasse a dovere potrebbe anche farsi sotto. La Juventus sa quali pericoli cela questo incontro e starà ad occhi aperti. La squadra partirà per Milano domani pomeriggio.

ero.

Intensa attività dei pattinatori torinesi

L'esibizione della Celotti - Una partita di disco sul ghiaccio sul campo Juventus

Se il tempo tornerà a fare il suo dovere, almeno secondo il punto di vista dei pattinatori, gli sportivi del chiacchierato di Torino potranno assistere domenica prossima a due interessanti manifestazioni. Al mattino, alle ore 11, il C. P. Torino farà svolgere sul suo campo di corso Orbassano una riunione di pattinaggio artistico.

Numero di centro sarà l'esibizione della campionessa Anna Maria Celotti, che darà vita sul ghiaccio a figure piene di eleganza e di grazia. Contemporaneamente si svolgeranno la gara sociale del circolo e la «Coppa del Federale», interessante competizione di propaganda, che promette di rinnovare il buon successo ottenuto lo scorso anno. Alla riunione il pubblico sarà ammesso gratuitamente.

Nel pomeriggio saranno invece di scena, sul campo della Juventus in corso IV Novembre, i giocatori di disco sul ghiaccio. Ai bianco-neri sarà opposta la forte squadra dell'Arpaco. Dopo la prima partita terminata vittoriosamente, la Juventus ha ancora intensificato la sua preparazione, cercando di ottenere una miglior fusione specie tra gli avanti. La squadra si è inoltre assicurata la disponibilità di Cesana e Malvoldi, atleti già noti per aver giocato in compagini milanesi, i quali sono a Torino come allievi ufficiali. E' perciò probabile la loro presenza in campo fin da domenica prossima.

L'attività dopolavoristica

Due gare sciistiche sui campi di Balme

Per domenica 12 corrente il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza a Balme due importanti competizioni sciatorie: il Campionato provinciale di discesa femminile e il Campionato provinciale di mezzofondo maschile. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele 73). Presso tali uffici gli interessati potranno pure ottenere informazioni circa le modalità tecniche delle due manifestazioni e procedere alla prenotazione dei posti in treno e corriera.

Il Campionato piemontese di corsa ciclo-campestre

Domenica prossima, a cura del Comando GIL «Duca d'Aosta» e dell'U. S. La Piemontese, si svolgerà la sesta eliminatoria di corsa ciclo-campestre. Tale gara sarà pure valevole per l'aggiudicazione del titolo di campione piemontese della specialità e, perciò, ad essa potranno partecipare i tesserati della F.C.I. di tutte le categorie. L'elenco dei premi è ricco; i GG. FF. poi avranno una dotazione ad essi riservata.

Il percorso, attraente e spettacolare, si snoda nei prossi del Motovelodromo di corso Italo Balbo e misura 20 km. Le iscrizioni si ricevono presso il Comando GIL «Duca d'Aosta» e l'U. S. La Piemontese; il ritrovo è fissato per le ore 10 di domenica e la partenza verrà data alle ore 10,30.

NOTIZIARIO

I giocatori dell'Alessandria, Piacentini, Bonicelli, Zaccone, Cherin, Torta e Pellegrini sono stati chiamati alle armi, essendo di leva.

Il Comitato provinciale della Fidal di Alessandria organizza un corso per cronometristi giudici.

Condannato per oltraggio ad un ufficiale giudiziario

Alessandria, venerdì sera.

La sera dell'8 novembre scorso l'ufficiale giudiziario Edoardo Penino si recava nell'abitazione dell'agricoltore Pietro Fezia, di 64 anni, residente a Voipedo, per eseguire alcuni atti di pignoramento. Il funzionario veniva malamente accolto e apostrofato con parole ingiuriose ed oltraggiose. In seguito, il Fezia, esasperato afferrava il malcapitato, minacciandolo di gravi guai. Arrestato, il Fezia è comparso ora in Tribunale, che lo ha condannato a sette mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Parroco derubato

BERGAMO. — Ignoti ladri, dopo aver scalato un muro di cinta, si sono introdotti nella casa del parroco di Carate, asportando oggetti d'oro e del denaro per un valore di circa lire 1000.

La "Cinecittà„ di Tokio

Un gruppo di giovani e graziose attrici esce dagli studi cinematografici Takarazuka di Tokio.

Un'opera dimenticata da novant'anni

Berlino commemora Verdi con la rappresentazione di "Giovanna d'Arco„

Berlino, venerdì sera.

Il 27 gennaio ricorrono quarantasei anni dalla morte di Giuseppe Verdi ed il grande musicista sarà commemorato anche a Berlino: quella sera verrà rappresentata, con un complesso artistico eccezionale, l'opera verdiana «Giovanna d'Arco» al Teatro della Volksoper, sotto la direzione di Erick Hortmann e di Hans Hartleb. L'alleata Germania vuole, anche con questo illuminato gesto, dare all'Italia una prova della sua cordiale amicizia e del suo desiderio di scambio artistico culturale, facendo risplendere della sua fulgida luce un'opera che, per comune ma le più notevoli creazioni di Verdi, è tra le più dimenticate, anzi è dimenticata in modo assoluto. Basti il dire che la «Giovanna d'Arco» dopo essere stata rappresentata alla Scala di Milano il 15 febbraio 1845, era stata ritirata dallo stesso Verdi adeguato pel modo indegno come era stata eseguita e quindi malamente trattata dal pubblico.

Destinata al successo

Erano stati esecutori dell'opera la Frezzolini, bella e valorosa cantante, il Poggi, marito di lei, e il Colini. La Frezzolini raccolse le più entusiastiche lodi per l'esecuzione e fu chiamata cantante insigne, attrice affascinante, la donna bellissima che sotto quella candida veste guerriera con lo stendardo a fiordaliso cerrato sul petto sembrava una visione celeste.

Ma della musica nessuno si occupò.

— Eppure, dice Erick Hortmann sovrintendente del Volksoper, io credo che questa «Giovanna d'Arco» sia una delle più notevoli creazioni di Giuseppe Verdi, ben degna di essere conosciuta dal pubblico e destinata a successo sicuro.

— Io, prosegue Hortmann, per celebrare degnamente il quarantennio verdiano, volevo presentare al pubblico una delle opere non conosciute in Germania: ne esaminai parecchie e quando mi venne a mano lo spartito per pianoforte della «Giovanna d'Arco» restai impressionato dalle stesse prime pagine che eseguii. Mi presi immediatamente la bellezza e la straordinaria forza melodica. Il ritmo vivace indimenticabile di diversi brani: c'è tutta la tipica freschezza e genialità del giovane Verdi. C'è nella «Giovanna d'Arco» qualche cosa di tipico, di particolare, che non c'è in altre opere di Verdi, che la rende assolutamente vitale: per esempio, la splendida scena dell'incoronazione ed il magnifico finale, sono degni delle più felici creazioni del genio verdiano.

Il libretto del Solera

Il libretto del Solera riproduce bene l'essenza della tragedia di Schiller, rendendolo efficacemente nell'azione scenica melodrammatica. Anzi in qualche punto l'ha migliorata. Per esempio, Schiller vi ha introdotto l'idillio amoroso di Giovanna col pastorello Lionello: il Solera lo ha sostituito con l'amore di Giovanna per il Re: così il conflitto profondamente umano tra l'amore e il dovere vi resta ma con epica realtà. Grandiose, felicissime sono le scene della scomunica innanzi alla cattedrale di Reims e la trasfigurazione della Pulcella sul rogo: come Schiller le ha volute vi sono rimaste, svelte e migliorate.

— E' strano, continua Hortmann, come un'opera così ricca di vita, sia rimasta ignorata dopo quel disgraziato 1845: Verdi la danno all'oblio. Quanto lo scrissi, due mesi or sono a Ricordi, esprimendo il desiderio di rappresentare la «Giovanna d'Arco» e ne chiesi le partiture, mi fu subito risposto che era pronto e spedito lo spartito per pianoforte ma, più tardi, essendo state ritrovate altre copie, fui avvertito da Casa Ricordi che mi erano state spedite anche le partiture per orchestra e le singole parti per gli strumenti e le voci. Allora ho subito deciso ed iniziato la traduzione in tedesco coll'aiuto di Hans Hartleb ed ora l'opera è pronta. Credetemi, io sono sicuro che l'opera è vitale e il grande effetto teatrale: il nostro pubblico l'accoglierà con entusiasmo e col rispetto dovute ad un grande genio come Verdi, oltrechè ai grandi meriti musicali intrinseci del lavoro. E chissà che il risuscitarla in Germania non serva anche di richiamo per l'Italia, sicchè quest'opera finora ignota a tutti gli italiani non abbia a diventare popolare come parecchie altre.

Erick Hortmann parla con entusiasmo e convinzione: il 27 gennaio sarà una data eccezionale per il Volksoper e da ricordare anche per il teatro italiano. L'annuncio dato al pubblico tedesco è stato accolto con piacere ed ha destato una grande curiosità di conoscere il lavoro verdiano tanto dimenticato.

F. Werner

La macchina per scrivere in musica realizzata dal Wanderer

Berlino, venerdì sera.

Il professor Wanderer, notissimo tecnico, è finalmente riuscito, dopo lunghi studi e ripetuti costosi esperimenti, a realizzare ciò che pareva irrealizzabile e cioè una macchina per scrivere in musica.

Sino ad oggi le difficoltà che avevano impedito di arrivare alla costruzione di un congegno che permettesse la fissazione delle infinite combinazioni di scrittura musicale, provenivano dalla stessa vastità numerica e geometrica dei segni necessari alla scrittura musicale. E' facile infatti farsi una idea di quanti sono i valori delle note musicali e delle relative loro rappresentazioni e quanto sono svariati i raggruppamenti di esse in una sola unità-ritmica: e si sa quanto sono e variate le dimensioni di ogni genere di legatura, sia di posteamento che di valore. Vi sono poi tutte le chiavi, gli accidenti od alterazioni, e cioè i bemolli, i diesis, i bequadri, ecc., e poi tutta l'altra sterminata congerie di combinazioni di cui può usufruire il musicista per esprimere il suo pensiero musicalmente. Ebbene tutto ciò è stato reso possibile con la nuova macchina: anche gli accordi in tutta la loro vastità armonica, tutti i giuochi contrappuntistici nelle loro più variate complessità possono essere scritti con estrema facilità e comodità.

Si è potuto così constatare che anche in praticità e comodità. Tra poco se ne inizierà la fabbricazione in serie, in modo da metterne sul mercato in quantità, in ogni paese del mondo. Anche perchè il suo prezzo sarà di poco superiore alle comuni macchine da scrivere tra le più perfette.

TEATRI E RADIO

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: *Romeo e l'allodola*, di G. Adami

Questa sera, come abbiamo più volte annunciato, la Compagnia Besozzi-Ferrati metterà in scena al Carignano la nuova commedia *Romeo e l'allodola* di Giuseppe Adami. La rappresentazione è la prima assoluta in Italia.

ALFIERI

La novità di stasera: *Ti prego... fa le mie veci*, di Giovanni Bokay

La Compagnia Viarisio-Porelli rappresenta questa sera l'annunciata novità: *Ti prego... fa le mie veci*, tre atti brillanti di Giovanni Bokay, che è stata in altre città favorevolmente accolta.

* *

Allegro spettacolo all'Alfieri ieri sera in onore di Viarisio, Porelli e Isa Pola. Con tre atti di Falconi e Biancoli, brillanti, anzi letteralmente farseschi: *Le cose di tutti i bravi*, tepidi attori hanno suscitato, e tenuta desta nel pubblico la più franca ilarità. Equivoci a catena, situazioni grottesche, una facile vena di battute amene e di freddure, danno alla commedia tono brioso e burlesco. E Viarisio, Porelli lo hanno colto e propagato con quella loro capacità caricaturale, parodistica, più aperta e vistosa nel Viarisio, più rattenuta e pungente nel Porelli, che variando, debitamente, l'intonazione comica, la fa particolarmente saporita e gradevole. La gentile Isa Pola recò il contributo della sua grazia a volte un po' aspretta, ma fresca e istintiva, alla rappresentazione. E tutt'e tre furono dal pubblico che li apprezza, e li segue con simpatia ridonta e cordiale, festeggiati e applauditi. Renata Negri, Mariangela Raviglia, lo Sganzerla, il Collino, il Paoli, furono come sempre intonati, coloriti, piacevoli.

VITTORIO

Le rappresentazioni diurne di domani e di domenica

La direzione del «Regio» comunica:

«E' confermata per sabato 11 corr., alle ore 16,30 precise, la seconda ed ultima recita dell'opera *Madama Butterfly*, concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini. Gli artisti saranno quelli della prima recita e cioè: Rosetta Pampanini protagonista (Madama Butterfly), Carmen Tornari (Suzuki), Irma Mion (Kate Pinkerton), Silvio Costa Lo Giudice (B. F. Pinkerton), Riccardo Stracciari (Sharpless), Nino Mazzioti (Goro), Ottavio Serpo (il principe Yamadori), Giannetto Zini (Lo zio Bonzo).

«Per domenica 12 corr., alle ore 15,30 precise, avrà luogo la terza ed ultima rappresentazione dell'opera *Aida*, concertata e diretta dal maestro Franco Ghione. Gli artisti saranno quelli della prima recita e cioè: Giannetto Zini (il re), Cloe Elmo (Amneris), Gina Cigna (Aida), Antonio Sosso (Radames), Luciano Donaggio (Ramfis), Carlo Tagliabue (Amonasro), Nino Mazziotti (un messaggero).

«La vendita dei biglietti continua presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele, dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalla 14,30 alle 16 (telefono N. 49-575).

«Prezzi: poltrone L. 25; poltroncine L. 20; numerati di 1a galleria L. 16 (compreso ingresso e tassa erariale); ingresso platea e 1a galleria L. 7; seconda galleria L. 5. Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario».

ROSSINI

Domani sera: il secondo numero del giornale - rivista *Sotto i sacchi di Torino*

AL ROSSINI il 1° Numero del giornale-rivista «Sotto i sacchi di Torino», di Arnaldi-Cavur-Chiappo-Donaggio, ci è felicemente, e con numeroso concorso di pubblico, replicato fino a ieri sera. Questa sera il Teatro resterà chiuso. Domani sera, sabato, ancora in serata il 2° Numero di «Sotto i sacchi di Torino». Lo spettacolo sarà, ciò, costantemente rinnovato con ben nove quadri nuovi: «Con questa danza...», «Segreti... di portieria», «Il Molino innamorato», «Che cosa avviene a Torino», «E' arrivato l'argentino!», «Stornelli e prate», «Donne e galloni», «Quando i burattini fanno all'amore», «Tutto il merito è di lei».

Concerti

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di stasera diretto dal Maestro Failoni

Questa sera ha luogo al Teatro di Torino il IX concerto della stagione sinfonica dell'E.I.A.R., diretto dal maestro Sergio Failoni e con la collaborazione del pianista Renzo Silvestri. Il programma comprende: le *Antiche danze e arie per liuto*, prima serie (Sec. XIV), trascritte da Ottorino Respighi, la *Fantasia per pianoforte e orchestra* sopra un tema di Paganini di Rachmaninoff, la *Sinfonia N. 40*, in sol minore (K. 550) di Mozart, *La Messa*, da «Il ritorno del poeta» di Adolfo Gaudino (prima esecuzione a Torino), e, infine, l'introduzione de *I Vespri siciliani* di Verdi.

Programmi radiofonici

ITALIA

Venerdì 10 Gennaio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 223,2 - 420,8 - 491,8). Ore 18,50-19: Notiziario dell'Interno — 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: Musiche operistiche dirette dal m° Petralia col concorso di Nina Artuffo, Mario Boneli, Armando Gianotti e Giacomo Osella. 1. Lehar: «Frasquita», introduzione dell'operetta; 2. Santoliquido: «Fior di campo», selezione; 3. Chiri: «Arlecchino», selezione; 4. Luigi Mascagni: «L'amore non è così», selezione; 5. Mustanari: «Il birichino di Parigi», selezione — (Pubblicità) — 21: Segn. orario - Giornale Radio - Commenti ai fatti del giorno. (Onde: metri 221,1 - 280,3): Ore dalle 18,55 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Solamente metri 230,3): Ore 20,30: Orchestra diretta dal m° Angelini — 21,15: ● «Buon Natale, omettino», radiocommedia in un atto di Riccardo Aragno. Interpreti: F. Romano, C. Bacco, M. Marrali, A. Anghinelli, V. Cattaneo, Wanda Tettoni, Tina Meyer, Nella Bonora, Giulietta De Riso, Sara Ridolfi. (Graziosa, semplice azione questa «Buon Natale, omettino», vivificata dal calore della poesia. Protagonista è «omettino» e ambiente è dalle «Serie stellate» in el minore (Patetica), op. 74»; 3. Pizzetti: «Scherzo in stile classico», dalla «Sinfonia in do minore»». — 13,20: Orchestrina diretta dal m° Strappini — **Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero**: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestrina Moderna diretta dal m° Saracini — Nell'intervallo (13,30): **Riassunti delle situazione politica** — 14: Giorn. Radio — 14,15: Concerto del soprano Leonarda Piombo e del pianista Germano Arnaldi — 14,45: Giorn. Radio — Dalle 15,30 alle 17,15 (vedi progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Venerdì 10: Ore 20: «La nostra aviazione da guerra» (conversazione) — 21: Notiziario — 22 - 24: Notiziario.

Sabato 11: Ore 7 - 12,30 - 14 - 17: Notiziari.

Sabato 11 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 223,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: Giorn. Radio — 10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare: Radiogiornale Balilla - Anno II p. s — 11,30: Trasmissione dedicata ai dopolavoristi in grigioverde — 12: Borsa - Musica varia — 12,23: Musica operistica: 1. Verdi: a) «Un ballo in maschera»: «Eri tu che macchiasti», b) «Il trovatore»: «D'amor sull'ali rosee», c) «I vespri siciliani»: «O tu, Palermo», d) «Otello»: La canzone del salice; 2. Puccini: «Tosca»: a) «Recondita armonia», b) «Vissi d'arte»; 3. Mascagni: «L'amico Fritz», duetto delle ciliegie; 4. Wolf Ferrari: «I quatro rusteghi»: «Luxe ta se un bel nome» — (Pubblicità) — 13. Segn. orario - Giorn. Radio — 13,16: Musiche per orchestra diretta dal m° Mario Gaudioso — 14: Giorn. Radio — 14,15: Orchestra diretta dal m° Angelini — 14,40: Giorn. Radio — 15,15-15,45: Musica varia — 16,30: **Trasmissione organizzata per la G.I.L.** — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: **Trasmissione per le Forze Armate**: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(Onde: metri 221,1 - 280,3): Ore dalle 7,30 alle 12,15 (vedi progr. prec.) — 13: Musica sinfonica: 1. Rossini: «Ciro in Babilonia»: introduzione dell'opera; 2. Ciaikowski: «Adagio lamentoso» e «finale» dalla «Sesta sinfonia in si minore (Patetica), op. 74»; 3. Pizzetti: «Scherzo in stile classico», dalla «Sinfonia in do minore»». — 13,20: Orchestrina diretta dal m° Strappini — **Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero**: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestrina Moderna diretta dal m° Saracini — Nell'intervallo (13,30): **Riassunti della situazione politica** — 14: Giorn. Radio — 14,15: Concerto del soprano Leonarda Piombo e del pianista Germano Arnaldi — 14,45: Giorn. Radio — Dalle 15,30 alle 17,15 (vedi progr. prec.).

Chiudono il ladro nella stalla ma egli esce da una botola

Novara, venerdì sera.

I contadini fratelli Rosso sorprendevano uno sconosciuto mentre alla loro cascina nel basso Novarese stava tentando di rubare un cavallo dalla stalla. Essi pensavano di chiudere la porta per cogliere così il ladro in trappola. Ma l'audace mariuolo riusciva ad uscire dalla stalla attraverso la botola del soffitto. Egli raggiungeva così il fienile ed il tetto, saltava nell'orto, scavalcava un muro e spariva nella campagna.

Contadina all'ospedale per una caduta da 4 metri

Bergamo, venerdì sera.

La contadina Rosa Pasqualina di 51 anni da Torre de' Busi, mentre scendeva dal portico della sua cascina servendosi di una scala a pioli, cadeva da un'altezza di oltre quattro metri, riportando la frattura dell'omero destro e la lussazione della spalla. E' stata ricoverata all'ospedale.

Rubavano carbone

NOVARA. — Furono sorpresi dai vigili notturni a trafugare del carbone allo scalo delle Ferrovie Nord, certe Angela Pirazzi e Giovanna Cattini che furono tratte in arresto e denunciate.

Morte improvvisa

TORTONA. — A Sale, tenuta Succia, è morto improvvisamente il noto agricoltore Giovanni Cassulli, fervido fascista e rurale intelligente che alle sue terre aveva dato un notevole incremento.

Autista infortunato

VOGHERA. — L'autista Paul Vhol, di 26 anni, della vicina Casteggio, mentre era intento al suo lavoro si schiacciava le dita delle mani con un ferro. Fu necessario il suo trasporto all'ospedale, ove è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Un braccio nell'ingranaggio

VOGHERA. — L'operaio Sotenti Vezio, addetto allo stabilimento Visa, mentre lavorava alle macchine, lasciava il braccio destro tra le cinghie e la puleggia di una trafilerie. Il poveretto ne avrà per un mese.

Travolto da un'auto

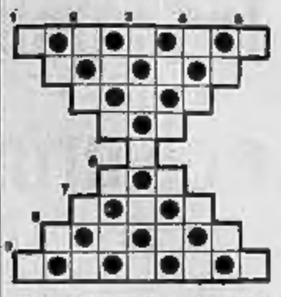
NOVI LIGURE. — In regione Prapastorla, sullo stradale Novi Ligure-Serravalle Libarna, un'automobile pilotata ignora sconosciuta, investiva il ciclista Luigi Marenco, di 55 anni, dimorante in Serravalle Libarna, producendogli una grave contusione alla spina dorsale. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Operaio ustionato

NOVI LIGURE. — Il sedicenne Angelo Pasquale, di anni 31, lavorando al locale stabilimento Alti Forni ed Acciaierie d'Italia Ilva, a carico casseri incandescenti, urtava contro uno di essi e riportava ustioni di secondo e terzo grado al braccio destro.

PASSATEMPI

LA CLEPSIDRA



NB. - La lettura si fa obliquamente dall'alto in basso, tanto da sinistra a destra che da destra a sinistra.

1) Il scrisse fra i romanzi «Il violinista»
2) Centrale a premio, la gorga bolognese
3) Di sfondi italiane A nulla lirica
4) Causò la guerra, attesa, prevista
5) Public, papa, padre... e pur pianista
6) Il colore prescritto dal Fascista
7) Verso che avvisa che un corvo è in vista
8) Passaggio alpino, grida l'arrivista
9) Simbolo d'Iddio pel farmacista

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Il titolo avanti: Marte e Venere.

La sciarada della targa:
Pa - Car - Elle = Pecorella
Frin

ACQUI

I Fanghi naturali guariscono:

Artriti - Reumatismi - Sciatica - Gotta
Postumi di fratture - Nevralgie

L'abbondanza e l'alta termalità (75°) delle acque adibite anche ad uso di riscaldamento mantengono una temperatura alta e uniforme negli Stabilimenti e Alberghi termali
Per informazioni: REGIE TERME - ACQUI

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 17

Romanzo storico di YAMBO

Tornò anche un'altra notte, ma non si diede alcuna speranza. Allora corse a Torino da vostro zio. E lui, povero signore, venne qui, e diede tutte le disposizioni per il caso. Noi non sapevamo che fare: avvertirvi, sarebbe stato bene, ma nessuno di noi conosceva il vostro indirizzo... Insomma, quel caro angioletto, morì, e il prete lo benedisse, e noi lo facemmo seppellire qui, vicino alla cappella. E' stato uno strazio per noi. Gli volevamo tanto bene! Vittoria lo chiamava: la gioia della casa! Ma... purtroppo... il destino...

Donatella, sempre rannicchiata sullo scalino, ascoltava e taceva. Da allora diede in un pianto lungo, appassionato, interrotto, a quando a quando, da gemiti, da singhiozzi dolorosi.

Vittoria, protesa su la ringhiera delle scale e Arduino, con la lampada ciondoloni, tenevan gli occhi fissi su quella disperazione: sospiravano e dimenavan la testa, come per approvare il pianto della povera madre, e anche per implorare vagamente il soccorso di una qualche potenza extra-terrena.

A un tratto Donatella tacque; levò il viso su i due fittavoli, e domandò con voce sorda:

— Non avete nessun ricordo di lui?...

— Certo... Vittoria... Va a prendere quella crocetta... l'abbiamo serbata proprio per voi... la portava al collo... una bella cosina, sapete? Gliela aveva regalata madama Vincenza...

— Voglio vedere dov'è... — disse risoluto, dopo che Vittoria, tutta tremebonda e piagnucolosa, le ebbe consegnata la piccola croce d'oro.

Il campagnolo corse ad accendere un lanternino, si ficcò alla meglio una giacchetta su le spalle, e scese fino alla porta per far strada a Donatella.

Risalirono su le costa della valletta, si buttarono per un viottolo ripido e sassoso che conduceva, a traverso un boschetto di ontani, a una chiesuola ai cui fianchi si appoggiava il muretto di cinta di un minuscolo cimitero. Arduino aprì con qualche pedata il cancellino che dava adito al sacro luogo, ed entrò, agitando in alto la lanterna, per scacciare i cattivi spiriti. Poi si avviò pian piano in un sentiero, fino alla facciata della chiesa, sotto la quale erano disposte le tombe maggiori: voltò verso una siepuola coperta di fiori gialli, e proprio ai piedi del muretto ritrovò il tumulo del fanciullo. Una croce di legno sorgeva su qual monticello di terra e alcune parole erano state scritte, in bianco, su i bracci della croce: «Gabriele — morto a diciotto mesi — 1.o luglio del 1631».

Donatella si inginocchiò davanti alla tomba, e con un gesto netto indicò al suo accompagnatore il cancello d'uscita.

— Come? — fece Arduino stupito — volete che vi lasci sola?

La giovane rinnovò il gesto.

— Non ho paura dei morti. Vattene... io ne prego...

— Per me! — l'uomo della campagna si strinse nelle spalle. — Se non avete paura voi!... Vi aspettiamo a casa...

— Non aspettatemi... Ritornerò a Torino direttamente.

Arduino depose la lanterna presso il tumulo.

— Almeno, questa... potrà esservi utile!

Donatella non rispose.

E l'altro se ne andò, brontolando.

— Gabriele! — mormorò più tardi la giovine, con straordinaria dolcezza — io son tanto colpevole verso di te, povero piccino! Io ti ho trascurato... ti ho abbandonato... Inseguivo i miei sogni... e non mi curavo del mio figliuolo! Avrei dovuto vigilarti, curarti... Essere la tua vera mamma, insomma... Invece...! Mi son rassegnata alla volontà di mio zio... Gabriele, la tua morte è la mia meritata punizione. Solo in te avrei ritrovato la gioia, l'orgoglio di vivere... e ora...

Donatella appoggiò la fronte su la terra e pregò a lungo. Non potè vedere un'ombra che scivolava dentro il cimitero e le si avvicinava: sentì, d'improvviso, un scalpiccio leggero. Si alzò, si guardò intorno, poi, cercando di riprendere il dominio su se stessa, raccolse la lanterna che agonizzava e mosse verso il cancello del cimitero. Ma ormai, era tornato il silenzio. E la giovine uscì, e rimase sul sentiero che, a traverso il bosco, portava su la cresta della valle. Le sembrò, mentre usciva dal folto, di sentire lo scalpiccio di poco prima: allora si fermò, trasse dalla cintura la pistola, risoluta ad affrontare qualunque nemico, ignoto o palese che fosse: ma non vide alcuno aleggiare dalla oscurità del bosco. Camminò più veloce verso la casetta dei fittavoli, e finì, senza spiegarsi la ragione, col mettersi a correre: tanto che arrivò tutta trafelata al luogo dove il cavallo l'aspettava. Eccola in groppa, lanciarsi di gran carriera su la via di Torino, senza più osare di voltarsi indietro.

IX.

La gran giornata di Massimo

Quel giorno Massimo ebbe un gran da fare. Poco dopo l'alba, si recò al Palazzo Reale perchè il re già avuta concesso un colloquio: ed era noto ormai che Carlo Alberto amava iniziare le sue udienze quando è ancora, nella reggia, palpitavano i lumi e i lampadari. Il giovane accolse Massimo con estrema cortesia: lo invitò a sedere davanti a lui, ascoltò affabilmente i suoi rapporti, e intanto scrisse qualche appunto in fretta; poi sempre serbo, ma imperturbabile, disse qualche parola, pronunciò qualche nome. Di tanto in tanto, accennò un pallido sorriso. Poi si alzò: era lunghissimo e magro, ma non mancava di una certa imponenza: tese le braccia a Massimo, e si piegò, per avvicinare la sua guancia a quella del visitatore: si ritirasse, curvando lievemente il capo. Aveva ormai ripreso quell'atteggiamento freddo e quasi ostile, quell'aria assente, che avevano sempre fatto disperare i suoi confidenti e i suoi ammiratori. Massimo di Breglio però, nonostante il gelido abbraccio e il silenzioso comiato, era uscito dalla sala delle udienze reali abbastanza soddisfatto. Le poche cose che Carlo Alberto gli aveva detto, non riguardavano principalmente lui, ma la duchessa di Berry, ed erano confortevoli. Egli seguiva un suo disegno, e in questo entrava anche il buon esito dell'impresa di Maria Carolina, che il re di Sardegna sembrava voler incoraggiare a proteggere. Certo, bisognava agire con grande prudenza e con segretezza, per non provocare le proteste della Francia di Luigi Filippo. Però Carlo Alberto si mostrava sicuro che una rivoluzione legittimista fosse imminente a Parigi, e che i giorni della monarchia di Luglio fossero contati. E poi, la graziosa principessa napoletana e il giovane monarca, era sorta una cordiale amicizia fin dal già lontano 1825, quando l'allora principe di Carignano aveva servito, come volontario nelle file dell'esercito francese che andava in Spagna a difendere il pavido re. Allora egli espiava quelle idee di patriottismo e di libertà che dovevano spingerlo, ventisette anni dopo, a dichiarare la guerra all'Austria. All'assedio del Trocadero i soldati francesi avevano apprezzato la sua bravura, spinta fino alla temerità: l'avevan visto correre all'assalto, combattere impugnando una bandiera, voltare i cannoni ancora carichi abbandonati dal nemico in fuga, puntarli, far fuoco... Fu dopo quel fatto d'armi che egli aveva meritato l'aulica onorificenza di San Luigi. Poi, ritornando in Francia, preceduto dalla leggenda di principe infelice, misterioso e prode, s'era visto nascere contro amicizie ed entusiasmi, cui la sua anima inquieta e diffidente non sapeva, non poteva rispondere.

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

IL SOGNO

Me lo son fatto il Natale, certo, e forse in una maniera migliore della vostra. Ero svanito nel sogno quella notte, e perchè il Figliuolo dell'Uomo non tremasse di spavento avevo spezzato il ferro e spento il fuoco del Fantoccio tremendo piantato nel cuore della terra: la guerra! Una tregua, capite, la mia tregua del sogno, per riempirmi il cuore di gioia. Ve lo racconto il mio sogno.

* *

La luna falcata appende alle stelle e distende un velo di argento sulla città sfolgorante. In piazza, musiche, luci, ronda di gente, gaia ronda, scintillante, multicolore, ridente. Nell'agitarsi della folla, una automobile cerca di aprirsi un passaggio. Solo quando vede apparire il Governatore della città la gente fa largo. Alla strana domanda che gli fa il forestiero dell'automobile il Governatore fa i gesti di chi non sa nulla. Trafelato arriva intanto il Capostazione.

— L'illustre signore tuo amico — dice al forestiero dell'auto — a causa della valanga che ha interrotto il binario arriverà in ritardo.

La gente più vicina sente, passa la voce e tutti corrono alla stazione. Un treno bianco arriva sbuffando. Ne scende il secondo forestiero che scorge subito il primo e il Governatore della città. A questo consegna un messaggio. Si sbianca in viso il Governatore leggendo il messaggio e corre ad urlare al telefono: « 81, sono il Governatore della città. Pronto, dico; pronto. Accendete tutti i fari dell'aeroporto ». Dai quattro punti sonda di luce vengono [illegible] nel cielo nero. A piedi intanto, in carrozza, in tram, in taxi, tutti si riversano all'aeroporto. L'aeroplano ammara sul lago di luce immenso nel campo. I due forestieri vanno verso il nuovo venuto. Profondi, reciproci inchini. Tutti e tre chiedono al Governatore della città:

— Il Re dei Re dov'è nato? Perchè abbiamo veduto la sua stella e siamo venuti per adorarlo.

Il Governatore della città ripete i suoi gesti di chi non sa nulla.

— Il tuo cuore è duro come il macigno — gli dice il primo forestiero.

— La tua anima è sciocca — aggiunge il terzo.

— Ti sarà tolto il governo della città — decreta il secondo.

— Città maledetta! — esclama il primo — All'apparire dei suoi grattacieli la stella si è spenta, la mia automobile si è fatta indocile come un puledro.

— E il mio treno per poco non veniva travolto dalla valanga — incalza il secondo.

— E il mio aeroplano ha dovuto atterrare ad Apritesbu per avaria — conclude il terzo.

— Bisogna uscire da questa città, subito — decidono tutti e tre. — Chissà, forse allora rivedremo la stella.

I tre forestieri abbandonano la città. Li segue il Governatore, mortificato, confuso. Anche il popolo li segue, ma con l'animo più divertito, incuriosito, che intenta a prestare ad accogliere una buona novella. Fuori della città la stella torna a brillare ed altre tre le si aggiungono e si dispongono tutte in forma di croce. Le stelle camminano e i tre forestieri le vedono, con grandissima gioia. Solo il Governatore e il popolo rimangono ciechi. E le stelle giungono sul luogo ricercate dai tre forestieri e si fermano brillando più intense. Forse esprimono così la loro gioia.

La loro gioia sulla povera capanna. Fuori, un uomo raduna le erbe secche che gli porta il gelido vento della notte. Accomodarà con esse un giaciglio per la dolce sposa. Con quelle già raccolte ha fatto un lettuccio per il Neonato ed ha acceso un po' di fuoco. Quando vede la folla guidata dai tre forestieri e dal Governatore l'uomo rientra preoccupato. Nella capanna l'unica luce è l'aureola che avvolge il Neonato sul quale una donna bruna ma bella veglia con tenerezza.

— Maria — dice l'uomo — Maria, molta gente viene qui.

— Che cosa abbiamo da temere? — risponde Maria. — Non abbiamo niente che possano rubarci e il Bambino è con noi.

Ha appena finito di parlare che sentono fuori il tumulto di una folla che si ferma. Maria stringe al seno il Bambino e Giuseppe corre a chiudere la porta.

— Lascia — gli dice Maria — non sono venuti per farci del male.

— Non si sa mai — le risponde Giuseppe. — Perchè si fermerebbero qui?

— Vengono ad adorare il Bambino — dice Maria. Giuseppe lascia aperta la porta e arrischia uno sguardo fuori per vedere quel che succede. Scorge a dieci passi tre uomini e ascolta le loro parole.

— E' qui — dicono i tre. Si ode allora una risata beffarda, insolente. Il Governatore della città ha afferrato le parole dei tre forestieri. Il suo cuore duro, la sua anima sciocca non credono che ci sia un Re dei Re nella povera capanna. La risata dello empio contagia la folla che se ne torna indispettita in città, beffata come si crede da [illegible] forestieri, tre pazzi. Rimasti soli, i tre forestieri si prosternano allo ingresso della capanna, troppo piccola e bassa perchè possano entrarvi. Poi quello che è al centro si alza a parlare. E' alto, vestito di stoffa color della notte. Il suo viso ha un velo che non lascia vedere che gli occhi crudeli dietro due vetri. Tiene a destra un fucile e a sinistra una oblunga pietra tutta a fratture.

— Io sono — egli dice — il Re degli Uomini Armati. Gli Uomini Armati sono poveri. Tuttavia faccio dono al Bambino di tre fucili e gli dò pure la forza del mio braccio e di quello dei miei uomini. Chi gli vorrà male ci troverà al suo fianco. In pegno della parola, gli lascio la spada. — Così dicendo, tira la lunga lama e la conficca in terra proprio davanti alla Madre e al Fanciullo. La flessibilità dell'ottimo acciaio fa oscillare dolcemente l'elsa in forma di croce. Maria abbassa gli occhi ed il Bambino tende le mani verso il sogno crudele.

Il forestiero che è a sinistra si alza a sua volta. Magro di figura, pallido in viso ha naso e labbra sottili, sguardo penetrante negli occhi neri. Regge in mano dei papiri tenuti arrotolati da stretti nastri di un rosso cupo. Il vestito nero ricamato a rami intrecciati e foglie d'oro s'intravvede attraverso il corto mantello aperto davanti. Tiene in testa uno strano cappello a due punte.

— Io sono — egli dice — il Re degli Uomini Dotti. Anche gli Uomini Dotti sono poveri assai e la loro verità mortifica il loro stesso intelletto. Piccolo Gesù, Fanciullo Divino, umilio ai tuoi piedi la bolla con la quale io e gli Uomini Dotti ti eleggiamo nostro Maestro. Nel Tempio che risuona di mistificazione e di errore Tu ci insegnerai la Verità e ci darai la Vita. — Così dicendo, depone sul lettuccio di erbe secche uno dei papiri. Il nastro si scioglie ed il papiro si srotola, finemente alluminato in rosso e turchino. Maria lo guarda compiacente ed il Bimbo atteggia un dolce viso pensoso.

Sorge infine il terzo forestiero. Ampio mantello di pelliccia chiuso sul petto da una preziosa catenella di brillanti assicurata a due borchie d'oro cesellato, guanti di lontra foderati di volpe, cappello di finissimo feltro. Il rosso volto rasato di fresco è soddisfatto, contento; negli azzurri occhi vellutati gli brilla uno sguardo dolcissimo ma poco sincero.

— Io sono — egli dice — il Re degli Uomini Consorziati. Essi sono ricchissimi. Possiedono il sottosuolo nel quale fermenta il liquido che alimenta la pace e la guerra. Vengo da lontano, piccolo Bimbo, ho sorvolato di giorno e di notte la sabbia e l'acqua poichè sta scritto che Tu sarai il Re dei Re. Ti porto, in segno d'omaggio, il prodotto del sottosuolo che sarà Tuo. — Così dicendo, si toglie i guanti e depone in mezzo alla capanna un vaso di alabastro che contiene il liquido dai freddi riflessi bluastri. Come per incantesimo il liquido si infiamma un istante e torna poi ad agitarsi nel vaso in cerchi concentrici. Il bagliore ha spaventato il Fanciullo che la Madre prende fra le braccia a cullarlo.

Si odono quindi voci lontane, confuse voci d'implorazione, di gioia, di pianto. Il Re degli Uomini Armati si porta agli occhi un curioso strumento.

— Vedo... — dice ai compagni — s'... un giovane... dietro di lui... contadini, mi pare, e operai... anche qualche pastore...

— Contadini? Operai? Pastori? Un giovane? — si indignano gli altri due Re. — Come osano questi straccioni venire fin qui? Disperdiamoli!

— No — dice Maria dolcemente. — Si lascino venire. Anche per loro è nato il mio Bimbo.

— Donna... — si irrita il Re degli Uomini Armati. — Donna... — Ma non dice di più. Gesù gli sorride e gli ferma dietro il velo le parole di rabbia.

— Si lascino venire — ripete Maria.

Ed io compaio e dietro di me uomini stanchi, uomini magri, vestiti di stracci, vacillanti e pieni di paura. Nella quieta stupefatta delle terre bruciate, dei pascoli nudi, abbiamo sentito il coro degli Angeli, il volo degli Angeli nel rumore assordante delle nere officine. E io offro, con gli operai, i contadini, i pastori, una culla, del latte in scodelle di legno, frutta, un agnello.

— L'umiliazione del vostro orgoglio davanti al mio Bimbo! — dice allora Maria. — Questo, potentissimi Re, e non i vostri doni che sono il superfluo delle vostre ricchezze, ha gradito Gesù. Ma questi meschini!... Ah, si son tolto il pane dalla bocca per fare l'omaggio! Riprendete il vostro agnello, povera gente, e le vostre scodelle. Terrò solo la culla per il mio Piccino ed un po' di latte per me. Ora, tutti avvicinatevi... ancora... di più...

Quando tutti siamo vicini, poveri e ricchi, gli stracci accanto alle ricche vesti splendenti. Ella prende la mano del suo Figliolino e l'alza verso noi come per benedirci. E gli Angeli cantano in coro e formano un cerchio intorno alla capanna, un cerchio che ha un immenso palpito d'ali. E quattro di loro sollevano la capanna, piano, perchè il Figlio di Dio dorme il suo sonno di bimbo innocente, e la portano via, lontano, seguendo le stelle disposte in forma di croce. Scompaiono i Re, svaniscono, e gli operai essi pure; i contadini, i pastori: anch'io scompaio per essere qui a scrivervi questo mio sogno.

Mino Bonsanigue

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Le azioni aeree germaniche

Undici città attaccate

I bombardamenti continuati in mattinata

Berlino, venerdì sera.

Da ambienti competenti militari si apprende che, nella notte su venerdì, la città di Manchester è stata attaccata da forti unità delle forze aeree germaniche. Lo scoppio di numerosi incendi nei diversi quartieri industriali testimonia del grande successo riportato dai tedeschi.

Anche a Londra ed a Liverpool sono stati provocati considerevoli danni. Altre unità delle forze aeree tedesche hanno attaccato importanti obiettivi militari in otto altre città dell'Inghilterra.

Secondo informazioni da Londra alla United Press, nelle prime ore di stamane sono state segnalate incursioni di apparecchi tedeschi da una decina di città di ogni parte dell'Inghilterra. Anche Londra è stata sottoposta a nuovi bombardamenti. A quanto sembra, le azioni aeree sono state maggiormente intense sull'Inghilterra nord-occidentale e nel Midland.

I bombardamenti in Svizzera

A Berna si riconfermano le accuse contro Londra

Berna, venerdì sera.

Una Nota ufficiosa osserva che la notizia proveniente da Londra secondo la quale il Governo britannico giudicherebbe insufficienti le prove indicate dalla Svizzera sull'origine inglese delle bombe gettate a Basilea e a Zurigo, ha prodotto un'impressione penosa al Palazzo Federale.

La Nota fa rilevare come tutto il mondo sappia quanto la Svizzera sia prudente nei suoi passi e cioè che le autorità svizzere hanno la convinzione assoluta, fondata su prove materiali, che le incursioni sono state compiute da aeroplani inglesi che hanno lanciato bombe inglesi.

Ondata di freddo in tutta la Francia

Il fenomeno dovuto alle macchie solari?

Vichy, venerdì sera.

Su tutta la Francia imperversa una nuova ondata di freddo. Il termometro è sceso in alcune località a 20 gradi sotto zero. In diverse zone nevica intensamente.

A Parigi la nuova ondata di freddo ha causato 15 morti per assideramento. Altre due vittime il freddo ha fatto fra i senza tetto di Marsiglia. La Valle del Rodano è tutta coperta di ghiaccio e la circolazione dei veicoli è divenuta quasi impossibile. Anche il servizio ferroviario è interrotto od ostacolato in vari punti.

Tra Avignone ed Arles gli scambi e i posti di blocco ed i congegni elettrici di segnalazione non funzionano perchè ricoperti da uno spesso strato di ghiaccio.

Alcuni scienziati attribuiscono l'eccessivo freddo al fenomeno che si ripete ogni undici anni delle grandi macchie solari. (U. P.)

Gravi inondazioni segnalate in Jugoslavia

Belgrado, venerdì sera.

La Grande Morava, affluente di destra del Danubio, le cui inondazioni hanno sempre costituito una grave minaccia per le popolazioni del bacino del fiume stesso, è attualmente in piena. Presso il villaggio di Dragovac, le acque del fiume sono già straripate inondando una vasta zona di terreno intensamente coltivato.

(D. N. B.).

Un affondatore e un affondato

La vedetta e la prora del sommergibile comandato dal capitano di corvetta Vagliasindi fotografate durante una recente missione.

(Foto CREPAS)

Il sommergibile inglese « Regulus » era fra i maggiori della flotta britannica. La sua stazza era di 1475 tonnellate in emersione. Armato con un cannone da 102 mm. e otto lanciasiluri da 533 mm. possedeva buone doti di velocità, riuscendo a raggiungere i 17 nodi all'ora.

Per controllare le disponibilità esistenti

Censimento di generi alimentari di prima necessità

Roma, venerdì sera.

In relazione ai recenti provvedimenti legislativi, allo scopo di controllare le esistenti disponibilità, il Ministero dell'Agricoltura ha disposto il censimento di alcuni generi alimentari di prima necessità (grano, granoturco e relative farine, paste alimentari, riso, olio, burro, lardo, strutto) esistenti presso i produttori agricoli, gli industriali e i commercianti.

Le operazioni relative sono condotte dall'Ufficio centrale di Statistica dell'alimentazione ed eseguite per Comune su schede opportunamente predisposte, che dovranno essere fatte con scrupolosa esattezza. Le organizzazioni sindacali sono impegnate a vigilare affinchè per i propri organizzati.

I quantitativi che produttori agricoli, industriali e commercianti sono tenuti a denunciare verranno conferiti agli ammassi o vincolati a disposizione delle sezioni provinciali dell'alimentazione conformemente alle norme che verranno emanate.

Le operazioni di censimento saranno rigorosamente controllate dagli organi del Ministero dell'Agricoltura che accerterà la veridicità dei dati esposti nelle schede di denuncia con opportuni sopraluoghi presso le varie aziende agricole, industriali e commerciali, provvedendo senz'altro a deferire qualsiasi eventuale trasgressore alla competente autorità giudiziaria a norma del R. D. L. 27 dicembre 1846 XIX n. 1713 per l'immediato giudizio.

Un significativo gesto degli operai portuali di Bengasi

Roma, venerdì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* ha da Bengasi che agli uffici della locale Federazione dei Fasci di Combattimento si è presentato un gruppo di lavoratori del porto che ha recato una significativa offerta in denaro. La somma offerta, che sarà devoluta a favore degli orfani dei camerati bengasini caduti combattendo nella battaglia di Marmarica, è stata raccolta per unanime, spontaneo accordo fra tutti i lavoratori militari portuali di Bengasi.

La lettera di un combattente

Un espressivo monito ai soliti vociferatori

Roma, venerdì sera.

Un camerata, combattente sul fronte albanese, Enrico Petrozzi, ha in questi giorni scritto al padre incitandolo ad impartire, ove occorra, una severa lezione agli allarmisti inconsulti, sia perchè, egli dice: « ...noi abbiamo bisogno che i civili tengano duro, chè noi sappiamo già come si fa », sia perchè, aggiunge in uno sfogo di giovanile esasperazione: « ...mi danno sui nervi questi allarmisti che non hanno mai dormito nella neve, non hanno mai mangiato mulo e ai permettono di parlare di cose superiori alla loro comprensione, alla loro intelligenza e al loro coraggio ».

Ciò detto, il giovane combattente inonima con più reclame energia contro i vociferatori: « Le voci che circolano sono false, dovute sempre ai soliti fessi di guerra, che di questa guerra come delle altre non sanno niente. Gli attacchi greci sono sempre respinti. I loro aeroplani cadono a due, a tre, ad ogni incursione. Noi li vediamo. I danni dei bombardamenti avversari sono irrisori; attaccano ancora perchè giuocano le loro ultime carte, ma solo il cognac e le pistole degli ufficiali li spingono avanti ».

Le nobili e vibranti espressioni di Enrico Petrozzi sono un ulteriore documento della incrollabile fede che anima i combattenti italiani.

Ladri sacrileghi arrestati nel Bresciano

Brescia, venerdì sera.

Una notte dello scorso dicembre ignoti ladri, penetrati nel Cimitero di Monpiano, vi compivano la spogliazione di tutti gli oggetti in bronzo che ornavano le lapidi. La polizia è riuscita ora a scoprire ed arrestare gli autori del furto sacrilego nei pregiudicati Virgilio Scalmana di Egidio, Nicola Rossini fu Gervasio e Pietro Massetti denunziando inoltre per ricettazione Pietro Zucchini fu Giuseppe di anni 44 nel cui negozio la refurtiva era stata trasportata.

Due gravi disgrazie nel Verbanese

Verbania, venerdì sera.

Due disgrazie di una certa gravità si sono verificate nella nostra regione. In uno stabilimento di Omegna, l'operaio Vigilio Qualtieri, di anni 35, mentre attendeva alla pulizia di una macchina in moto, venne afferrato dal volante e schiacciato contro il disco. Ricoverato immediatamente all'ospedale, i sanitari gli riscontravano la frattura di una costola, lesioni al petto e la frattura di una falange dell'anulare destro.

Mentre attendeva allo scarico di fasci di legna trasportati a valle da una teleferica impiantata sulle falde del Mottarone, il boscaiuolo Oddone Fava, d'anni 45, è stato investito e scaraventato a terra da un carico di legname. Il povero ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Derubato di un agnello vivo sul mercato di Savona

Savona, venerdì sera.

Il contadino Luigi Vivaldo fu Antonio, da Tovo San Giacomo, era venuto nella nostra città con un magnifico agnello vivo che si era ripromesso di vendere. Giunto al centro nelle prime ore del mattino, il Vivaldo sostava in piazza Caricamento, dove, dopo aver conversato un poco con gli altri contadini sull'andamento del mercato, lasciava momentaneamente incustodito il suo veicolo per andarsi ad abboccare con i piazzisti.

Ma al suo ritorno una brutta sorpresa lo attendeva. Il bell'agnello, dal quale il Vivaldo si riprometteva di ricavare una buona cifra, era scomparso e dopo vane ricerche non gli rimase che recarsi in Questura a denunciare il furto patito.

Sulla strada gelata

Fragoroso scontro fra un camion e un'auto

Padova, venerdì sera.

Nella vicinanze di Abano, un automobile pilotata dal cav. Luigi Testa di 45 anni da Verona ed avente a bordo il cav. Giovanni Battista Valrani, di 35 anni, da Bolzano ed il signor Pietro Santicoli da Bergamo stava dirigendosi verso Padova quando, giunto alla curva che precede il passaggio a livello di Mandria, si accorgeva del sopraggiungere di un pesante autocarro. Il cav. Testa sterzava allora sulla destra, cosa che faceva a sua volta il conducente dell'autotreno, certo Aldo Brandolese di 26 anni da Padova.

A causa del terreno gelato, le ruote dell'autotreno pare slittassero ed il pesante autoveicolo veniva a paralizzarsi così in mezzo alla strada. Ogni tentativo del cav. Testa per evitare lo scontro si rendeva così impossibile e l'automobile andava a cozzare violentemente contro l'autocarro. Tutte e tre le persone che si trovavano a bordo rimanevano ferite. Il più grave di questi era il Valrani per ferite al capo, per le quali oggi giudizio è riservato. Al cav. Testa sono state invece riscontrate ferite gravi al torace ed al naso, mentre il Santicoli ha riportato soltanto una ferita di qualche entità al ginocchio destro.

Autofurgone funebre che investe e schiaccia un ciclista

Treviso, venerdì sera.

Un autofurgone funebre guidato da Ulisse Stinchi, diretto a Ravenna da Udine con il carico della salma di un soldato deceduto in seguito ad incidente automobilistico, è alitato a causa dell'asfalto viscido nelle vicinanze di Zero Branco, lungo la strada fra Treviso e Padova, ed ha colpito in pieno, schiacciandolo contro un pilastro, il ciclista Giovanni Bares di 18 anni. Il Bares è rimasto ucciso sul colpo; l'autista Stinchi e il suocero del morto che era nell'autofurgone stesso sono rimasti illesi. L'autofurgone stesso ha potuto poco dopo proseguire per Ravenna.

La tela sotto le vesti

Tre operaie ladre denunciate all'Autorità

Verbania, venerdì sera.

Perquisite all'uscita dello stabilimento « Rhodiaceta », presso il quale lavorano, le operaie Ernesta Pedrucci di Giuseppe, di 43 anni e Cesarina Collini di Lodovico, di 37 anni, dimoranti a Verbania-Intra, furono trovate in possesso di una certa quantità di tela che avevano pensato bene di nascondere sotto le vesti avvolgendola attorno alla vita. Un'altra operaia, certa Celestina Biacco, di 41 anni, dimorante a Verbania-Pallanza, avuto sentore dei sospetti esistenti a suo carico, ritornò sui suoi passi proprio mentre stava per raggiungere la portineria, onde disfarsi della tela e rimetterla al suo posto.

Informata della faccenda, la Direzione dello stabilimento sporgeva denuncia al Commissariato di P. S. il quale, dopo gli accertamenti del caso, ha deferito le tre donne alla

PER UN PO' DI LEGNA

Una lite fra vicini finita con una coltellata

Brescia, venerdì sera.

In un bosco di sua proprietà presso Meirano, l'agricoltore Gino Manenti, di 18 anni, sorprendeva l'altro ieri un giovane di 14 anni, certo Gardellini, mentre asportava della legna e lo percuoteva. La madre del Gardellini, certa Seconda Ciossani, si recava allora a chiedere ragione delle percosse al Manenti, il quale l'accoglieva con arroganza, minacciandola. La donna, esasperata, rispondeva alle minacce bastonando il Manenti, il quale, colto dall'ira, reagiva violentemente, colpendola alla fronte con un sasso e poscia le vibrava una coltellata che la feriva alla regione deltoidea per cui dovette essere ricoverata all'ospedale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

UN'ORRIBILE DISGRAZIA

Tagliata in due dal treno alla stazione di Mariano Comense

Como, venerdì sera.

Recatasi come di consueto alla stazione di Mariano Comense per prendere il treno diretto a Milano, dove lavora come sarta, la venticinquenne Maria Secchi, detta Mariuccia, dopo aver traversato il primo binario sul quale si trovava fermo il treno per Inverigo, cercava di raggiungere il secondo binario, ma scivolava sul terreno gelato e cadeva attraverso le rotaie, venendo investita dal convoglio che si era messo in moto e che la tagliava nettamente in due.

TROPPO SERVIZIEVOLE...

Tabaccaio derubato da un cliente

Milano, venerdì sera.

Tale Santino Colombo fu Andrea, di 43 anni, senza fissa dimora, essendo riuscito ad accattivarsi la simpatia del proprietario della privativa Cuttana in piazzale Trento 1, nel novembre scorso incaricato di andare a prelevare ai magazzini centrali alcuni generi di privativa del valore di 4000 lire e di portarli alla tabaccheria, non si sa più dove. Denunciato all'autorità giudiziaria egli si era reso fino ad ora irreperibile e soltanto ieri gli agenti di P. S. sono riusciti a rintracciarlo e naturalmente ad arrestarlo.

Portinaio infedele che rubava e vendeva il carbone affidatogli

Milano, venerdì sera.

Il proprietario dello stabile di via Guido d'Arezzo 7, Guido Berta, aveva constatato da qualche tempo la sparizione di carbone depositato nelle cantine, che serviva per l'alimentazione delle caldaie per il riscaldamento, ed i suoi sospetti erano caduti sul meccanico Ambrogio Terragni, fu Felice, di 54 anni, portinaio della casa ed incaricato di curare la manutenzione delle caldaie stesse. Ne aveva avvertito la P. S., che aveva disposto una sorveglianza intorno alla casa. La notte scorsa gli agenti hanno notato un individuo che nascondeva qualche cosa sotto il mantello e con fare sospetto cercava di dileguarsi. Fermato, è stato trovato in possesso di una cassetta contenente 10 chili di carbone. Trasportato alla Squadra Mobile, il fermato, che è un sarto abitante nelle vicinanze del casseggiato del signor Berta, ha dichiarato di avere acquistato il carbone dal Terragni, il quale, messo a confronto con lui, ha dovuto confermare tale versione, confessando anche di essere autore delle sparizioni lamentate dal proprietario. Egli è stato pertanto arrestato e denunciato per furto continuato mentre il sarto è stato deferito all'autorità giudiziaria a piede libero.

Il cadavere nel canale

La morte risale ad una settimana

Milano, venerdì sera.

L'autorità di P. S. continuando le indagini sul rinvenimento del cadavere di uno sconosciuto in una chiusa della frazione Posco di San Donato Milanese, ha potuto identificarlo, riuscendo ad accertare che il morto è certo Giuseppe Scandolara fu Andrea, nato a Spinadesco presso Cremona il 19 febbraio 1869 ed emigrato da qualche tempo nella nostra città.

Intanto sono stati fatti parecchi fermi negli ambienti degli alberghi popolari, fermi che però non hanno dato alcun risultato. Ad ogni modo è stato accertato che lo Scandolara alloggiava all'Albergo popolare degli sfrattati in via del Cinquecento. Qui egli viveva con una lontana parente piuttosto giovane e di non troppo severi costumi.

Per diradare il mistero sulla sua morte, data anche le numerose ferite riscontrate sul cadavere, la P. S. sta svolgendo indagini, sia nella nostra città che a Cremona ed a Mantova, mentre l'autopsia della salma non ha accertato in modo positivo l'origine delle lesioni riscontrate sul cadavere e ciò principalmente per il fatto che esso è rimasto in acqua non meno di quattro o cinque giorni.

Non potendosi allo stato attuale nè escludere nè ammettere il delitto, il perito settore, dott. Emilio Bassi, dell'Istituto di Medicina Legale presso la nostra Università, ha asportato la calotta cranica per approfondire l'indagine necroscopica, riserbandosi così un termine di tempo per riferire poi all'autorità inquirente.

In seguito a ciò l'autorità giudiziaria ha dato il nulla-osta per il seppellimento della salma, che è avvenuto questa mattina nel piccolo cimitero di San Donato Milanese.

Due cadute sul lavoro

Desio, venerdì sera.

Il muratore quarantacinquenne Carlo Longoni, di Desio, mentre si trovava sul ponte di una casa in costruzione, intento al lavoro, improvvisamente perdeva l'equilibrio e cadeva a terra riportando alcune ferite per le quali è stato ricoverato all'ospedale di Desio dove si trova pure il quarantanovenne Felice Viganò di Angelo da Giussano, che si è ferito egli pure cadendo mentre stava lavorando.

Incendio in un negozio di calzature

Desio, venerdì sera.

Un incendio è scoppiato a Biassono, in un negozio di calzature di proprietà del commerciante Angelo Beretta di Giovanni. Le fiamme sono state domate dai vigili del fuoco di Monza ed i danni superano le diecimila lire. Per ora non si conoscono le cause del sinistro.

Torinese vittima a Bordighera di morte improvvisa

Bordighera, venerdì sera.

Certo Alfredo Bonino, di anni 45, torinese, tappezziere, mentre trovavasi in casa aveva un improvviso forte colpo di tosse e cadeva esanime a terra fulminato da mortale malore alla presenza dei congiunti.

BORSE

TORINO, 10 gennaio

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	75 40	75 40	Marelli	118 50	119 50
Id. I. m.	73 80	73 80	Fiat	600 —	596 —
Red. 3½	71 85	71 85	Lancia	133 50	131 —
Id. I. m.	74 10	74 05	Savigl.	380 —	375 —
Rend. 4%	99 60	99 50	Salonio	297 50	298 —
Id. I. m.	92 60	92 50	Siam	148 —	149 —
Red. 5%	93 70	93 70	Imet	121 —	120 50
Id. I. m.	93 90	93 90	Monteca.	396 —	396 —
B.T.N.'41	100 30	100 40	Finsider	338 —	337 50
Id. '42 I	95 85	95 85	Ilva	191 —	190 —
Id. '43 II	95 75	95 60	Ansaldo	82 70	81 —
Id. '44	96 20	96 05	Westing.	417 —	408 —
Id. '45	100 15	100 05	Borgoses.	1050 —	1050 —
Id. '46	100	100	Viscosa	514 —	500 —
Tor. 4½	481 —	485 —	V. Lazzo	183 —	182 50
Id. 5% '38	495 —	495 —	Cotonific.	497 —	497 —
Id. 5% '37	522 —	522 —	Cir	342 50	343 —
R. Parlo 5%	454 —	454 —	Fiat	1300 —	1300 —
Id. 4½ '36	411 80	411 50	Pirelli	199 —	199 —
Id. 4% '37	477 50	478 50	Edison	87 —	87 —
Id. 4% '38	479 —	479 —	Montep.	87 —	87 —
Id. 4%	470 —	468 —	M. Lanza	265 —	264 —
Istria 4%	500 —	500 50	Anic	106 —	105 50
Istr. 4½	493 —	496 50	Buriasco	49 50	49 50
Ass. Gen.	3000 —	3007 —	Montep.	393 —	393 —
Mobiliare	580 —	580 —	Tubi-Gr.	187 —	187 —
Meridiana	1065 —	1065 —	Aquila	535 —	535 —
Nav. A. I.	680 —	677 —	Montecat.	217 —	215 —
Tor. Assic.	148 —	149 —	Acqua P.	481 —	481 —
Italgas	15 50	15 —	R. Rocch.	81 —	80 —
Alp	70 75	70 —	Florio	45 —	46 —
Terni	900 —	857 —	V. Valera	60 —	60 50
P. C. E.	107 —	98 —	Gest. El.	264 —	264 —
Valdarno	1065 —	1065 —	Alpi	[illegible]	890 —
Meridi. El.	1065 —	389 75	Elisabet.	910 —	910 —
Ussa	14 —	14 50	Cart. Ital.	181 —	181 —
Stet	735 —	727 50	Burgo	458 —	455 —
Sesa	196 —	196 —	Ferr. R.	115 —	115 —

CAMBI: Svizzera 450,75; New York 19.80

MILANO, 10 gennaio

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	93 35	93 35	Edisonio	370 —	414 —
Id. I. m.	93 40	93 30	Edison	345 —	340 —
Id. 3½ %	73 70	73 70	Ist. pook.	918 —	920 —
Id. I. m.	73 80	73 90	Volta	172 —	170 —
Red. 5%	93 80	93 65	Brunetta	390 —	389 —
Id. I. m.	93 90	93 90	Valdarno	1060 —	1065 —
Id. 3½ %	71 90	71 70	Piccoli.	396 —	395 —
Id. I. m.	71 95	71 90	Serie	97 50	97 75
Oliv	820 —	810 —	Emiliana	806 —	810 —
Centrale	1790 —	1780 —	Edilcio	242 —	239 —
Ass. Gen.	3000 —	3000 —	Sni	197 —	197 —
Mediterr.	3000 —	3000 —	Chiodi, p.	910 50	915 —
Meridion.	1670 —	1660 —	Id. ord.	3140 —	3000 —
Cant. Ven.	5100 —	5100 —	Saeo	108 75	107 25
Lubiatico	310 —	312 —	Cementos	1050 —	1035 —
Cantoni	4700 —	4660 —	Sip	27 —	27 75
Flirter	1400 —	1410 —	Tirso	178 —	178 —
Vetro	2000 —	2000 —	Utania	7000 —	6940 —
Ilcesa	1750 —	1110 —	Meridi. El.	1391 —	1390 —
Be Angeli	13900 —	13920 —	Orobia	178 75	178 50
Cantoni	6600 —	6570 —	Cementos	1000 —	1000 —
Linificio	1870 —	1880 —	Rom. El.	6100 —	6110 —
Rossari	1150 —	1160 —	Terni	900 —	900 —
Rubboli	8200 —	8100 —	Saeo	14 —	14 025
Tosi	1000 —	1000 —	Marelli	118 75	118 —
Cotoni M.	1170 —	1150 —	Tensaca	140 —	140 250
Ilo. Meu.	1000 —	1000 —	Tubi	780 —	780 —
Gavardo	1000 —	1000 50	Stet	740 —	730 —
Rossi	14200 —	14000 —	Distillerie	1000 —	1000 —
Targetti	1400 —	1400 —	Bridanis	1000 —	1000 —
Piaggio	1000 —	1000 —	Staff. I.-L.	1010 —	1015 —
Cascami	1000 —	1000 —	S. Zanetti	1000 —	1000 —
Bernasc.	500 —	500 —	Ilcesa	1000 —	1000 —
Chatillon	1000 —	1000 —	Aeta	1000 —	1000 —
Snia	1000 —	1000 —	Italgas	15 50	15 —
Parchetti	1000 —	1000 —	St. Lanza	770 —	770 —
Scotti	1000 —	1000 —	Cantoni	6500 —	6450 —
Assicu.	1000 —	1000 —	Pirelli	1000 —	1000 —
Ova	1000 —	1000 —	Aedes	1000 —	1000 —
Metall. R.	1000 —	1000 —	Immobil.	1000 —	1000 —
Aquila	1000 —	1000 —	Ind. Zucch.	1000 —	1000 —
Meridion.	1000 —	1000 —	Pirelli R.	1000 —	1000 —
Balilla	1000 —	1000 —	Dell'Acqua	1000 —	1000 —
Viola	1000 —	1000 —	La Milano	1000 —	1000 —
Breda	1000 —	1000 —	Balzarini	1000 —	1000 —
Bianchi	1000 —	1000 —	Ilcesa	1000 —	1000 —
Isotta	1000 —	1000 —	Barassi	1000 —	1000 —
Fiat	1000 —	1000 —	Burgo	1000 —	1000 —
Reggiane	1000 —	1000 —	Alcli. Gio	1000 —	1000 —
Ilgenere	1000 —	1000 —	Cliga	1000 —	1000 —
Riunione	1000 —	1000 —	Italcem.	1000 —	1000 —
Fr. Tosi	1000 —	1000 —	Pirelli R.	1000 —	1000 —
Adriatica	1000 —	1000 —	Pirelli C.	1000 —	1000 —
Cioli	1000 —	1000 —	Immobiliare	1000 —	1000 —

GENOVA, 10 gennaio

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Fin. I. A.	1000 —	1000 —	Mulini	1000 —	1000 —
Trans	1000 —	1000 —	Silos	1000 —	1000 —
Cotonifici	1000 —	1000 —	Brindisi	1000 —	1000 —
Ceme. Bi.	1000 —	1000 —	Raffin. o.	1000 —	1000 —
Meridion.	1000 —	1000 —	Zuccheri	1000 —	1000 —
Manifatt.	1000 —	1000 —			

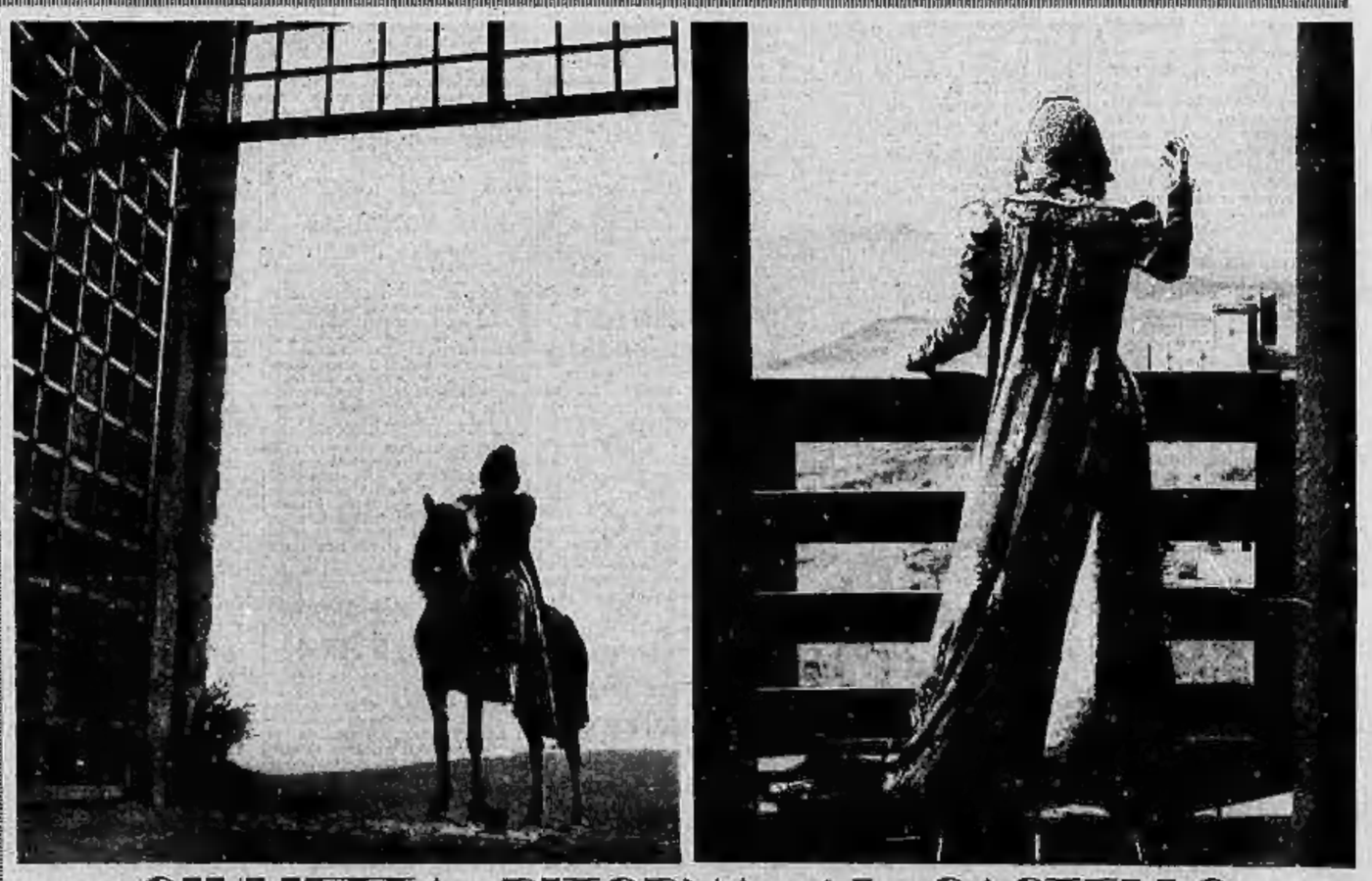
TRIESTE, 10 gennaio

| TITOLI | Prezzi Odierni | | TITOL

I quattrocento anni di un'opera titanica

IL «GIUDIZIO UNIVERSALE» DI MICHELANGELO BUONARROTI

Dopo quasi otto anni di terribile lavoro, all'età di 66 anni, Michelangelo Buonarroti terminava il gigantesco affresco che decora una parete della Cappella Sistina in Vaticano. Poco dopo, il 30 ottobre 1541, quattro secoli fa, Papa Paolo III inaugurava l'opera titanica del sommo-artista. Qui sopra riproduciamo lo splendido affresco. A sinistra, in alto, un ritratto di Michelangelo, in un quadro attribuito al Salviati. A sinistra, al centro, due particolari dell'opera: il Cristo Giudice con la Madonna e un gruppo di Beati. A sinistra, in basso: i dannati e la barca di Caronte.



GIULIETTA RITORNA AL CASTELLO

Com'è noto, i Castelli di Giulietta e Romeo sono stati ricostruiti a Montecchio Maggiore. Le foto mostrano l'attrice Alda Dori che, nelle vesti di Giulietta ritornata al proprio castello, fa rivivere due momenti della dolce storia d'amore